



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**Azione cattolica
in assemblea**

a pagina 6

**San Valentino,
omelia di Caffarra**

a pagina 8

**Nettuno Tv,
arrivano i tg**

vita consacrata

**La «famiglia» dei religiosi,
strumento di conoscenza**

La Chiesa latina sceglie i suoi presbiteri tra quanti hanno scelto il celibato. Una norma che ha le sue ragioni, ma non è indiscutibile. Nella Chiesa cattolica orientale, ad esempio, non è così. Per i preti religiosi la questione non si pone, perché se anche il matrimonio non fosse un impedimento all'ordinazione, hanno escluso la vita matrimoniale con il voto di castità. La scelta della vita consacrata - uomini e donne - si pone come alternativa al matrimonio e alla famiglia. Religiosi e religiose accettano di fare «famiglia» con persone non scelte da loro e una fecondità diversa da quella del sangue. Una scelta di vita che non estrania dalle passioni e dalle tensioni del vissuto familiare, anzi permette a religiosi e religiose di esserne particolarmente sensibili. Proprio perché la nostra famiglia è simbolica, comprendiamo con libertà interiore e discernimento i modi diversi di vivere la famiglia oggi e ad un tempo l'importanza decisiva della famiglia monogamica e fedele della tradizione cristiana. Conosciamo «da dentro» cosa significhi e cosa comporti mantenersi fedeli e costruttivi nell'amore promesso. Conosciamo le fatiche di educare, di crescere «figli» rispettando le individualità di ogni vocazione. Di mettere in comune i beni, gli spazi, il tempo. Sappiamo per esperienza che l'amore va ogni giorno suscitato, mai preteso, mai dato per scontato.

Padre Marcello Matté, dehoniano



Mirabello: a quasi due anni dalle scosse la chiesa provvisoria sarà inaugurata tra breve
Segni di speranza in una comunità ancora provata ma con tanta voglia di ricominciare

Terremoto, si riparte

Viaggio nel cratere del sisma, in una delle parrocchie più colpite della diocesi. Anche qui rimettere pietra su pietra aiuta a uscire dalla paura

DI LUCA TENTORI

La chiamano ricostruzione. Tocca i muri di mattoni ma contagia il cuore della gente. A Mirabello segnali di ripresa donano un po' di speranza dopo due faticose annate. Maggio 2012 è una data drammatica sul calendario della storia di queste terre. Il terremoto ha demolito gran parte della chiesa, lesionato l'asilo parrocchiale e il comune è portato via con sé fabbriche e case. La paura del sisma non è mai passata, ma ore si vede un percorso che porta alla fine del tunnel della provvisorietà. L'asilo dell'opera Pia Filippo Mantovani da un anno ha trovato casa in una bella nuova costruzione insieme alla scuola elementare del paese. Si fermerà qui per qualche anno in attesa della ricostruzione della vecchia sede vicino alla parrocchia che è stata completamente demolita. E' soddisfatta per la soluzione suor Nazarena, superiora della comunità religiosa delle Missionarie della fanciullezza che gestisce la scuola. «In questi mesi abbiamo ricevuto tanta solidarietà e attenzione - spiega Suor Nazarena mentre prepara il pranzo nella cucina dell'asilo per una settantina di bambini - Comunità cristiane, associazioni, gruppi alpini e Comuni hanno offerto vicinanza, fondi e materiale per la didattica. Gestì di vicinanza che ci hanno aiutato anche a risolvere il morale e a continuare con serenità il nostro compito educativo in mezzo ai bambini». Buone notizie anche sul fronte parrocchiale. Ai primi di aprile sarà consegnata la nuova chiesa provvisoria, l'ultima di quelle

previste in diocesi. Si trova proprio dietro la «chiesa madre» dedicata a San Paolo e sembra vegliare con dolcezza su quanto è rimasto dopo le scosse.

«Ospiteremo l'ultima stazione quaresimale del vicariato in aprile - spiega con orgoglio Fabio Garuti, un volontario della parrocchia che segue da vicino i lavori di costruzione - All'inaugurazione vogliamo fare una processione con la pisside salvata dalle macerie della chiesa partendo dal tendone di piazza 1° maggio. Lì per due anni abbiamo celebrato le nostre liturgie e catechesi». Già un tendone che non ce la fa più e che registra segni di cedimento nella copertura che obbliga i fedeli a mettersi un cappello in testa e a continue riparazioni alla tela del tetto. «Ultimamente - spiega il parroco don Ferdinando Gallerani - devo spostare il calice, il messale e il lezionario perché qualche goccia cade dal cielo». Ma è sereno e felice perché tra qualche settimana entrerà in una struttura che potrà accogliere al meglio i suoi fedeli per la preghiera.

«Non ho ancora avuto il coraggio di entrare nella canonica semidistrutta - confida quasi chiedendo scusa don Gallerani - e ogni volta che passo davanti alla chiesa diroccata penso a quella notte, quando stavo seduto davanti alla facciata e sentivo i muri cadere sotto le scosse». Ferite ancora aperte, ma una grande forza d'animo ha permesso di ricominciare, di progettare, di confrontarsi. «Il Ministero per i beni culturali - spiega ancora Fabio Garuti - ha messo in sicurezza quel che resta della nostra chiesa, tolto le macerie, coperto la navata centrale e aperto un percorso di dialogo e progettazione sul futuro del nostro principale edificio di culto». «Con l'apertura di questa nuova chiesa - spiega ancora don Ferdinando - Cristo tornerà ad essere anche fisicamente al centro del nostro paese e della nostra vita. Vicino al Comune, alla casa di riposo per anziani e speriamo presto anche al nuovo asilo». Nonostante il cattivo tempo di queste settimane i lavori sono



La nuova struttura provvisoria vista dall'interno della vecchia chiesa crollata

L'asilo da un anno viene ospitato in una nuova costruzione assieme alla scuola elementare del paese

proseguiti a ritmo serrato nei cantieri. E proprio al termine della copertura provvisoria del tetto dell'antica chiesa gli operai hanno voluto issare una croce fatta di tubi da ponteggio sul timpano semidistrutto della facciata. «Il segno della croce è importante per noi cristiani - conclude Fabio Garuti - e ne abbiamo voluta mettere una provvisoria anche sul campanile che è tutt'ora mozzato in cima. E' il segno di Cristo morto e risorto, e anche della nostra comunità che, pur tra mille difficoltà, cerca di rialzarsi».

report

Il ripristino delle scuole

È di 4,7 milioni di euro il costo degli interventi post-terremoto sulle scuole della provincia di Bologna. I primi lavori, conclusi nel settembre 2012, hanno riguardato l'emergenza immediata; con il finanziamento della Provincia di 1.070.000 euro sono stati ripristinati i Licei Copernico, Galvani, Minghetti e Sabin, divenuti inagibili dopo la scossa sismica, e sono stati avviati i lavori di messa in sicurezza di altri edifici scolastici. Successivamente 2.482.370 euro sono stati stanziati per la ricostruzione dell'is Malpigli di Crevalcore e per l'is G. Bruno di Molinella. La fine dei lavori è prevista per l'autunno 2014. La Regione ha inoltre approvato finanziamenti per ulteriori 1.170.713 euro per istituti della provincia. Prosegue infine l'attività di analisi dello stato generale degli edifici scolastici. «Con grande impegno la Provincia ha affrontato questa difficile situazione - ha dichiarato l'assessore ai Lavori Pubblici Maria Bernardetta Chiusoli - Questo ha permesso di realizzare gli interventi in tempi rapidi, e di assicurare a tutti la possibilità di svolgere in sicurezza le lezioni».

«Il consumismo ignora gli ultimi»

In occasione della presentazione del progetto Caritas sulla distribuzione delle eccedenze ortofrutticole, il cardinale ha sottolineato la gravità delle situazioni di povertà e del contemporaneo spreco del cibo

«Queste situazioni gridano vendetta al cospetto di Dio». Così, a margine della presentazione del progetto Caritas sulla distribuzione delle eccedenze ortofrutticole ritirate dal mercato il cardinale Carlo Caffarra ha replicato, martedì scorso, a chi gli chiedeva un commento sulla povertà in città. «Ieri mattina, quando pioveva così forte, affacciandomi alla finestra, ho visto che c'era una signora con un bambino piccolo che si erano

riparati sotto il portone e, sostanzialmente, l'unico cibo che avevano, perché dopo sono sceso, era una arancia. Il bambino camminava già, era grande: sono situazioni che gridano vendetta al cospetto di Dio perché poi dopo, magari, troviamo i cassonetti pieni di cibo buttato via». L'Arcivescovo ha poi replicato a chi gli chiedeva cosa si possa fare per arginare le situazioni di povertà e provare a ripartire. Si può fare «tanto di più - ha osservato - tanto di più sul piano dell'organizzazione del lavoro, per esempio. Il rischio che corriamo, e non ce ne stiamo rendendo conto, è che si sta per scavalcare una generazione. La si scavalca proprio, quella dei giovani: non era mai successo, mai». Al riguardo, ha proseguito il Cardinale, «proprio ieri mi è venuta a trovare una famiglia: adesso, a questo

punto, cercano di emigrare. Hanno due figli, 18-20 anni, hanno due diplomi di studi seri: queste sono ricchezze che il Paese perde». Durante la visita alla Piattaforma Caritas per la distribuzione dell'ortofrutta, il Cardinale ha sottolineato come lo spreco del cibo sia un terribile male del nostro tempo. «Nella cultura del consumismo - ha ribadito - quello che resta lo si butta via, come se non servisse a nulla. Invece questa distribuzione offre la possibilità di aiutare tante persone che soffrono la fame e non hanno di che mangiare. Non dimentichiamo che questo fenomeno accade anche nelle nostre città emiliane, dove le persone devono frequentare le Caritas diocesane per consumare i pasti».



Giornata del malato

Vai, quando la Chiesa è vicina a chi soffre

Una presenza antica sul territorio, attiva a Bologna e provincia dal 1977. Ottocento i volontari coinvolti per un'età compresa tra i 16 e gli 85 anni. Una sessantina sono presenti al Sant'Orsola-Malpighi. Sono i numeri del Volontariato assistenza infermi (Vai) il volto della comunità cristiana tra i malati degli ospedali. «In una società che tende a censurare la malattia e che abbandona i malati considerati soggetti improduttivi la cura dei sofferenti vuole essere un invito rivolto a tutti - spiega la coordinatrice del Vai Marisa Bentivogli - per riscoprire il valore della vita, della comunione e della comunità». In questo

contesto si inserisce anche l'istituzione da parte di Giovanni Paolo II della Giornata del malato; nelle intenzioni del Pontefice lo scopo era quello di introdurre i fedeli al mistero della malattia, della sofferenza, della fragilità umana senza la quale anche il cristianesimo diventa una religione senz'anima e senza forza. «La Giornata del malato - spiega ancora Marisa Bentivogli - non racchiude allora solo una celebrazione ma ha un significato più profondo e forte

nel coinvolgimento di tutta la comunità cristiana». *altri servizi a pagina 2*



La gioia del Vangelo contro la crisi

«Il pessimismo della crisi, la gioia del Vangelo»: è il titolo dell'incontro promosso dal Movimento lavoratori di Azione cattolica che si terrà domani alle 21 nella Sala Tre Tende della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59). Relatore don Gianluca Guerzoni, docente di Teologia morale alla Fter e assistente provinciale Mcl.



Papa Francesco

La speranza cristiana, sguardo di Dio su di noi Don Guerzoni: «Occorre ridarla al mondo»

Domani sera, a partire dall'Esortazione apostolica «Evangelii Gaudium», rifletteremo sulla speranza cristiana. L'uomo ha sete anzitutto di speranza, che è la forza che lo motiva e lo spinge all'azione e all'impegno. Privato della speranza, egli è svuotato delle forze spirituali, come lo è dal punto di vista fisico chi non riceve cibo. Abbiamo oggi l'acuta percezione di trovarci in un periodo di crisi, e decliniamo questo concetto nei più diversi modi: crisi economica, politica, ambientale, climatica, morale, familiare. Ciò ci permette di riconoscere i problemi da affrontare e risolvere, ma rischia di creare una cappa attorno al nostro spirito, impedendoci di vedere le tracce del bene e di percepire la bellezza della realtà e delle persone che ci circondano. Restituire la speranza al nostro mondo è il compito fondamentale dei cristiani. Essa non è anzitutto un sentimento, ma si basa sulla struttura stessa di quanto esiste e sul mo-

do in cui Dio ci vede. La verità della realtà è il modo in cui è agli occhi di Dio, il quale guardando la creazione si compiace di essa notando che è «cosa buona» e osservando l'uomo dice che è «cosa molto buona». Questa gioia di Dio nell'osservare l'opera delle sue mani non si cancella con il peccato, come egli mostra rinnovando la sua alleanza. Per avere speranza, bisogna guardare noi stessi e gli altri come Dio ci vede, e per questo presupposto è la fede. La carità, poi, ne è l'effetto: mentre la disperazione porta inattività e isolamento, la speranza genera coinvolgimento e interesse per il bene altrui. L'esempio e le parole di papa Francesco ci richiamano costantemente a questa prospettiva aperta e liberante, che vorremmo fare nostra condividendo una prospettiva sul futuro della nostra società, per affrontare ogni problema e ogni avversità con fiducia e disponibilità all'impegno.

Don Gianluca Guerzoni

Vicariato Budrio, incontri in vista del Primo Maggio

La celebrazione del primo Maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, è senza dubbio un'occasione per la Chiesa per pregare e riflettere circa il tema del lavoro. La celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, in un luogo di lavoro, rafforza il desiderio della nostra Chiesa bolognese di essere vicina a tutti i lavoratori e lavoratrici della diocesi. Il prossimo primo Maggio la festa di San Giuseppe sarà celebrata nell'azienda «Nobili Spa» di Molinella e proprio affinché non si tratti di un bell'evento, ma in qualche modo isolato, la nostra Commissione diocesana ha voluto promuovere alcuni incontri nel vicariato che quest'anno ospiterà la Messa. Vogliamo davvero ringraziare di cuore i parroci e cappellani del vicariato pastorale di Budrio che in questi mesi hanno collaborato per realizzare i tre incontri sul tema del lavoro. Giovedì scorso a Sant'Antonio di Medicina, abbiamo condiviso il tema de «Il lavoro nella dottrina sociale della Chiesa», giovedì prossimo (20 febbraio ore 20.45) a Vedrana ci confronteremo sul tema «Un altro lavoro è possibile» e concluderemo questa serie di incontri a Pieve di Budrio, domenica 6 marzo alle 17 su «La testimonianza cristiana nel mondo del lavoro». Tre piccoli segni e la celebrazione eucaristica col nostro Arcivescovo, per dirci che la nostra Chiesa vuole ascoltare le istanze del mondo del lavoro, vuole insegnare ciò che il Vangelo le ispira, vuole essere vicina a tutti gli uomini che ogni giorno, con gli altri e per gli altri, riflettono nel proprio operare l'impronta di Dio del quale siamo tutti immagine.

Commissione diocesana
per la Pastorale sociale e del lavoro

Un campo estivo dell'Azione cattolica diocesana

L'Azione cattolica in assemblea

Domenica si terrà la «convention» elettiva dell'associazione; parla la presidente uscente Zandonella

L'urna del santo piemontese sarà accolta domani in piazza Nettuno alle 11.45 dal cardinale e dalle autorità, poi sosterrà in Cattedrale e nella chiesa del Sacro Cuore

San Giovanni Bosco, le reliquie a Bologna

«Saremo in molti all'appuntamento con San Giovanni Bosco - dice Federico Plazzi, docente nell'Istituto salesiano «Beata Vergine di San Luca» e cooperatore salesiano - E numerosi saranno anche i giovani e i ragazzi animati da tanto entusiasmo e da tanta curiosità. Soprattutto per loro il significato della reliquia non è di facile comprensione e può suscitare anche qualche perplessità. Proprio per questo sarà importante esserci: la grande partecipazione e la preghiera comunitaria, con devota attenzione, lasceranno nel cuore di tutti il segno del grande amore del sacerdote piemontese per tutte le persone e i giovani in particolare». L'urna contenente le reliquie di san Giovanni Bosco arriverà domani a Bologna: alle 11.45 sarà accolta in Piazza Nettuno, dove saranno presenti il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra e le autorità civili. Alle 12 sistemazione dell'urna nella Cattedrale di San Pietro e saluto del Cardinale. L'urna rimarrà in Cattedrale per la visita e la preghiera dei fedeli tutto il giorno. Alle 17.30 Messa presieduta da monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e animata dal coro della parrocchia San Giovanni Bosco e dai ragazzi dell'Istituto Maria Ausiliatrice. Alle 21 «Sulle orme di don Bosco», serata di canti, preghiere e riflessioni per i giovani, a cura dei giovani di Corticella e animata dalla Pastorale giovanile diocesana. Alle 22 l'urna verrà accompagnata in corteo a piedi dalla Cattedrale alla chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Matteotti 27). Qui nella mattina di martedì alle 7 Messa, quindi l'urna rimarrà nella chiesa per la visita dei fedeli e dei ragazzi delle scuole dalle 8 alle 12. Alle 12 saluto e partenza delle reliquie.

Roberta Festi



San Giovanni Bosco

DI CHIARA UNGUENDOLI

Anna Lisa Zandonella, questa assemblea segna per lei la conclusione di due mandati alla guida dell'Ac diocesana. Vogliamo tracciarne un bilancio, dal punto di vista dell'associazione? Terminato l'iter assembleare nel quale si sono incontrate le associazioni parrocchiali e gli aderenti dell'Ac, eccoci all'assemblea, tappa solenne e importante per la vita associativa che vedrà il rinnovo delle responsabilità diocesane. Il rinnovamento che auspichiamo è prima di tutto uno stile interiore, un atteggiamento spirituale con il quale affrontiamo la realtà, i cambiamenti nostri e delle persone che ci sono state affidate. Ho ricevuto il grande regalo di accompagnare l'Ac per questi 6 anni e certamente ne sono molto, molto felice. Immersa in tanti progetti e attività educative, accogliere le gioie e le fatiche di tante persone che come me si sono buttate in una quotidiana avventura di testimonianza e missione, confortare chi si è trovato nell'incomprensione ed è stato ostacolato nell'attività associativa o ha dovuto cambiare modalità o obiettivi. È l'esperienza di aver vissuto in una grande casa, dentro un progetto di formazione laicale attuale e necessario per le parrocchie e le persone che desiderano incontrare, ascoltare e servire il Signore Gesù. Che cosa si può desiderare di più? Personalmente, come e con quale spirito hai vissuto questi anni? Grazie a mio marito e ai miei figli ho ricevuto un grande sostegno anche se non sono mancate le difficoltà o le incomprensioni che ci sono sempre nella famiglia e nella comunità. Mi sono

piaciute molto l'attività di coordinamento che comporta questo ruolo, il coinvolgimento di altre persone, lavorare insieme condividendo finalità e progetti, lo studio e l'approfondimento del magistero della Chiesa con un orecchio sempre attento agli avvenimenti e alla storia di oggi. Un protagonismo laicale che mi auguro altri possano apprezzare e raccogliere. Come si è venuto delineando in questo periodo il rapporto fra l'Ac diocesana e la Chiesa di Bologna? Ricordo ancora con affetto l'incontro con il cardinale Caffarra, che mi accolse con gioia e che subito si rese disponibile per partecipare ai nostri campi per responsabili e alle catechesi. L'Ac fa parte della Chiesa locale e non può esistere o sopravvivere senza questo legame direi ontologico.

Sono grata agli assistenti che hanno saputo richiamarci a questa spiritualità diocesana che insieme, abbiamo cercato di condividere con le altre associazioni e movimenti. Quali linee di indirizzo ritiene di poter indicare al suo successore, per portare avanti il lavoro iniziato? Le tesi assembleari saranno il testimone che l'assemblea consegnerà al Consiglio diocesano che eleggeremo domenica. La Regola di vita spirituale vissuta con fedeltà nella quotidianità, l'impegno ad essere «discepoli missionari» ovunque e con tutti, il lavoro per la promozione della persona, la cura dei giovani. L'amicizia cordiale con sacerdoti e parroci sono alcune piste da non abbandonare e poi... un sogno: «Come sarebbe utile e prezioso che in ogni parrocchia esistesse l'Ac!».

Seminario

Il programma della giornata

Domenica 23 nel Seminario Arcivescovile (piazze Bacchelli 4) si terrà la XV assemblea elettiva dell'Azione cattolica diocesana, sul tema «Persone nuove in Cristo Gesù». Corresponsabili della gioia di vivere». «Oggi - spiega la presidente diocesana Anna Lisa Zandonella - si vive isolati, immersi in attività individuali ed esclusive e si avverte un grande bisogno di prossimità nelle famiglie, tra i giovani, negli adulti; pensiamo invece che la dimensione associativa nella comunità cristiana sia una risorsa aperta e accogliente per incontrare Gesù, imparare ad amare i fratelli». Questo

il programma della giornata: alle 8.30 insediamento organismi assembleari ed elettorali, accoglienza e accreditamento; alle 9 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; alle 10.15 saluto del segretario Nazionale di Ac, Luigi Borgiani; relazione della presidenza e presentazione delle tesi assembleari; alle 12 apertura del voto; alle 12.30 pranzo; alle 14.30 presentazione del nuovo percorso dei campi estivi; alle 15.15 dibattito assembleare; alle 15.30 chiusura delle operazioni di voto e inizio dello spoglio; alle 16.30 approvazione del documento finale; alle 17 Vespri e proclamazione eletti.

Malati, sapienza e risorsa per le nostre comunità

Sarebbe una perdita delegare «agli addetti ai lavori» la cura delle persone che vivono nella sofferenza. Tutti perderemmo la straordinaria lezione di sapienza della vita che essi ci offrono con la loro semplice presenza in mezzo a noi

Questo pomeriggio nella chiesa di San Paolo Maggiore appuntamento diocesano per la Giornata dei sofferenti con una solenne celebrazione eucaristica alle 15.30

Sarà la chiesa di San Paolo Maggiore ad ospitare, come tradizione, l'appuntamento diocesano per la Giornata del malato. Alla Messa di questo pomeriggio delle 15.30, presieduta da padre Attilio Carpin, vicario episcopale per la vita consacrata, sono invitati in particolare i malati che potranno fare affidamento sull'organizzazione dell'Unitalsi di Bologna.

«L'annuale ricorrenza dell'11 febbraio, anniversario delle apparizioni a Lourdes, - spiega don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio pastorale della salute - è un'occasione per ricordare il cammino fatto finora nel nostro rapporto con i malati e il mondo della malattia e per guardare in avanti, verso eventuali nuove vie per portare la buona notizia del Vangelo a tutti, come papa Francesco insistentemente ci ricorda. Che non siano proprio i malati e i luoghi dove essi si trovano uno dei casi più tipici di quelle "periferie" verso le quali dobbiamo andare? Dunque, a che punto siamo? Abbiamo fatto un buon cammino nella progressiva responsabilizzazione delle comunità cristiane alla cura dei nostri fratelli infermi». «Parlo di "cura" - prosegue don Scimè - ricordando le Scritture quando dicono che Gesù annunciava il Vangelo del Regno guarendo

ogni sorta di malattie e infermità nel popolo. In realtà il verbo che qui è tradotto "guarire" è therapéuein, che significa più propriamente "curare". Curare è il compito che il Signore dà a tutti, al di là delle competenze di ciascuno: tutti possono curare, cioè prendersi cura di chi ha bisogno, anche senza titoli di studio e competenze speciali». «Il progetto che ci proponiamo di attuare è quello di una presenza "di Chiesa piena" nei luoghi di degenza dei malati, cioè di una Chiesa che si esprima in tutti i doni di cui è ricca - conclude don Scimè -. Nel suo messaggio per la Giornata del malato di quest'anno il Papa dice che sono semplicemente il battesimo e la cresima ad abilitarci alla cura degli infermi. Vorremmo che sempre più ci rendessimo conto che i malati sono nostri, che sarebbe una perdita affidare ad altri la loro cura. Una perdita non solo per loro, ma soprattutto per noi, per le



nostre comunità, per la stessa società civile: isolandoli e delegando agli «addetti ai lavori» la loro cura, tutti perderemmo la straordinaria lezione di sapienza della vita che essi ci offrono con la loro semplice presenza in mezzo a noi». (L.T.)

Don Oreste Benzi, può iniziare il processo di beatificazione

Può iniziare la fase diocesana del processo di beatificazione di don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. La Congregazione per le cause dei santi ha trasmesso al vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi, il nulla osta a firma del cardinale prefetto Angelo Amato, che dà il via al processo di beatificazione. Lo rende noto il Sir, il Servizio informazione religiosa. «Abbiamo il cuore pieno di gioia - dichiara Giovanni Ramonda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII - . Un importante riconoscimento della Chiesa che ci spinge a impegnarci ancora di più nel vivere quell'amore a Gesù e ai poveri che don Oreste ci ha trasmesso con l'insegnamento ma soprattutto con la vita».

Era il 24 ottobre 2013 quando la teologa Elisabetta Casadei, postulatrice della causa, ha consegnato al vescovo di Rimini la richiesta formale, dopo un anno di ricerche circa la «fama di santità» di don Benzi, sostenuta da molte lettere tra cui quelle di 9 Cardinali, 41 Vescovi italiani e 11 Vescovi e Arcivescovi stranieri, oltre a vari movimenti ecclesiali e, naturalmente, della stessa Comunità Papa Giovanni XXIII. Il parere positivo della Congregazione delle cause dei santi autorizza a procedere. Sentito il parere della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra arcivescovo di Bologna, il vescovo potrà ora attivarsi per la prima fase del processo di beatificazione, quella diocesana.

La «Festa del Pane»



Si celebra la «Festa del Pane», nel santuario della Beata Vergine a Poggio di Castel San Pietro, nell'anniversario dell'apparizione della Madonna, sabato 22: alle 19 recita del Rosario intero, come da tradizione, e alle 20 Messa solenne concelebata, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Seguirà la benedizione dei pani che saranno offerti a tutti i fedeli, come dono per invocare provvidenza e salute, in particolare per i malati. «Questo santuario - spiega il rettore don Gianpaolo Burnelli - sorge sul luogo dell'apparizione della Madonna, avvenuta il 22 febbraio 1550, ad Antonia Bedini, una vecchia mendicante cieca, alla quale la Vergine promise che avrebbe trovato il pane in casa ogni giorno, fino alla sua morte. Da quel fatto crebbe rapidamente in tutta la zona la devozione alla Vergine e si moltiplicarono i miracoli». In preparazione alla festa si svolgerà un triduo di preghiera, da mercoledì 19 a venerdì 21 con la recita del Rosario alle 19.30 e alle 20 la Messa, ricordando il triplice significato del dono del pane nella Chiesa: il pane della provvidenza, la Parola e l'Eucaristia. (R.F.)

«Laboratorio di iconografia» alla parrocchia di San Severino

Dall'1 marzo al 31 gennaio, alla parrocchia di San Severino Vescovo (Largo Lercaro 1-3) riprenderà il Laboratorio di iconografia, a cura dell'associazione «Icona», in collaborazione con la parrocchia di San Severino. Il Laboratorio, organizzato fino allo scorso anno presso la Fter, cambia da quest'anno la sua proposta e soprattutto la sede, data l'indisponibilità della Fter a proseguire la collaborazione. Esso intende favorire una formazione completa, spirituale e teologica, per quanti aspirano a studiare e a realizzare una nuova iconografia cristiana all'interno della Chiesa occidentale. L'accesso è libero: non è richiesto alcun titolo di studio. Al termine di ogni anno di attività, viene rilasciato dall'associazione «Icona» un attestato di partecipazione a chi avrà frequentato almeno i due terzi delle lezioni teoriche e pratiche. Il Labo-

torio è distribuito in 12 sabati nelle due parti della giornata: alla mattina i corsi teorici (ore 9-12.45); al pomeriggio applicazione pratica dell'iconografia (ore 14-18). Corsi teorici: «L'iconografia della scuola di Pskov», Karina Mamalygo Pagnotti; «Un cammino verso la Luce». I tempi forti della Grande Quaresima e della Pasqua», Archimandrita Dionysios Papavassiliou (1-8-15-22-29 marzo, 5 aprile); «Le icone, difese dai Padri e testimoniate dai Santi», Enrico Morini; «I cicli iconografici delle antiche basiliche romane», Giovanni Gardini (12 aprile, 3-10-17-24-31 maggio). Laboratorio pratico d'iconografia, responsabile: Giancarlo Pellegrini (1-8-15-22-29 marzo; 5-12 aprile; 3-10-17-24-31 maggio, ore 14-18). Per info e iscrizioni (entro il 31 gennaio) tel. Giancarlo Pellegrini, 051580222, 3334248379.

A colloquio con il nuovo incaricato diocesano per la pastorale degli stranieri. Uno sguardo alle comunità

cristiane straniere e all'impegno della Chiesa locale chiamata ad accogliere e pregare con quanti hanno lasciato il loro Paese

nuovi arrivati
«La priorità del mio impegno ecclesiale - spiega monsignor Caniato - sarà soprattutto evangelizzare»

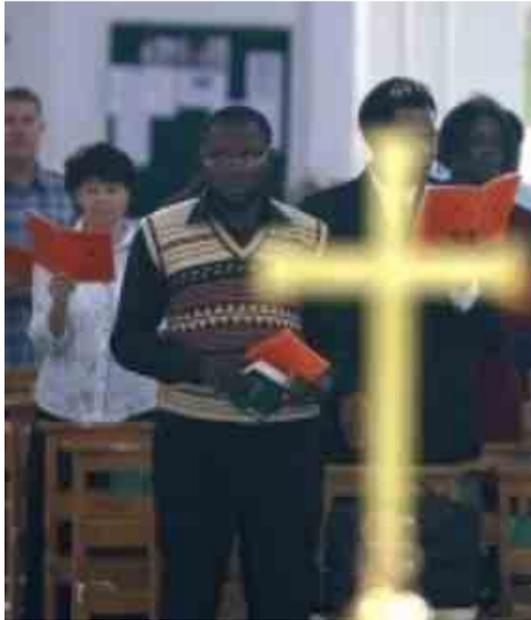
Portare Cristo agli immigrati

DI CHIARA UNGUENDOLI

Monsignor Andrea Caniato è stato recentemente nominato dal cardinale Caffarra Incaricato diocesano per la pastorale degli immigrati. Come ha accolto questa nomina? Con gratitudine all'Arcivescovo per la fiducia che mi ha manifestato. Penso in primo luogo che la nostra diocesi e le comunità dei migranti cattolici abbiano un grande debito di riconoscenza nei confronti di don Alberto Gritti che dal '93, proprio all'inizio della grande ondata migratoria che ha interessato il nostro territorio, ha creato una bella rete di collaborazione ecclesiale e di amicizia coi gruppi di immigrati. Per quanto mi riguarda, sebbene italiano, sono anch'io un migrante e la mia famiglia è doppiamente segnata da questo movimento: mio padre partì giovanissimo da San Giorgio di Piano per Santiago del Cile, dove si è sposato e sono nato coi miei due fratelli. Avevo 6 anni quando ho lasciato quel Paese, dove ho praticamente tutti i miei parenti più diretti sia italiani che cileni. Emigrare è per una persona e per una famiglia una decisione durissima, un fatto che segna la vita indelebilmente. Quali sono le priorità di questo incarico? Anche se negli ultimi mesi assistiamo ad una flessione dei flussi migratori verso il nostro territorio, nella nostra diocesi gli immigrati sono presenti in numero veramente rilevante. La priorità del mio impegno ecclesiale è soprattutto quella della evangelizzazione. Al di là del grande impegno del mondo caritativo e del volontariato bolognese, non possiamo neanche immaginare di risolverne i problemi materiali. Ma la Chiesa dalla sua parte ha il grande tesoro del Vangelo, un tesoro che fruttifica nella carità e nella speranza. Molti degli immigrati (forse addirittura la maggior parte) sono di fede cristiana: dunque destinatari privilegiati, ma anch'essi protagonisti

preziosi della missione evangelizzatrice della Chiesa. Molte famiglie nelle quali operano, ad esempio, badanti filippino, possono testimoniare non solo la grande dedizione al lavoro, ma anche una fede radicata e testimoniata con gioia. Nella nostra diocesi ci sono molte comunità etniche che si sono organizzate con l'aiuto di sacerdoti connazionali. Vorrei fare il possibile perché queste comunità si sentano non ospiti, ma parte della Chiesa bolognese, e allo stesso tempo che la nostra Chiesa non perda questa occasione per condividere la «gioia del Vangelo». Gesù ci ha comandato di andare in tutto il mondo, e forse vedendoci oggi un po' rinchiusi in noi stessi, ha messo in moto il mondo verso di noi... Credo che sia tempo che questa attenzione nella nostra diocesi non sia più affidata alla cura di un singolo incaricato, ma sia più ampiamente e strutturalmente sentita da tutta la comunità ecclesiale. Spero che i gruppi dei catechisti, i Consigli pastorali, i gruppi di volontariato sappiano riconoscere il valore di queste persone e accoglierle come un dono di Dio. L'arcivescovo l'ha confermata negli incarichi che svolgeva precedentemente...

È normale di questi tempi che i sacerdoti vedano allargarsi i loro ambiti di ministero. La Cattedrale, che è la chiesa di tutti i bolognesi antichi e nuovi, resta la base del mio ministero. Per quanto riguarda la comunicazione e i rapporti in particolare, sento forte il bisogno di una maggiore condivisione ecclesiale. Spero che questo servizio possa continuare, soprattutto senza disperdere il nostro vero patrimonio che è la fedeltà di chi ci segue. Non dipende solo da me.



sala S. Clelia

Tribunale Flaminio, si inaugura l'anno

Martedì 18 alle 11.30 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia arcivescovile, alla presenza dell'arcivescovo moderatore cardinale Carlo Caffarra sarà inaugurato l'Anno giudiziario 2014 del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio per le cause matrimoniali. Dopo la relazione sull'attività del Tribunale nell'anno 2013, svolta da monsignor Stefano Ottani, vicario giudiziale, la prolusione inaugurale, dal titolo «Il matrimonio tra diritto e legge. Sondaggi nella storia» sarà tenuta da Giuseppe Dalla Torre, presidente del Tribunale di Stato della Città del Vaticano e rettore della Libera Università Maria Santissima Assunta in Roma. L'intervento dell'arcivescovo moderatore concluderà la cerimonia.

Ordine francescano secolare

«Percorsi di pace», incontro con Amore

Giovedì 20 alle 20.45 nella sala mostre dell'Antoniano (via Guinizelli 3), si terrà l'incontro-conferenza con Mario Amore, docente di Psichiatria all'Università di Genova, sul tema: «Si fa presto a dire pace, ma a farla...», nell'ambito del cammino: «Con Francesco. Percorsi di pace, in dialogo con la città», proposto dalle fraternità cittadine dell'Ordine francescano secolare e dalla Gioventù francescana. «L'incontro sano,

in pace con gli altri - spiega Amore - esige innanzitutto la pace interiore, che non può prescindere dalla crescita personale, dal confronto con il proprio temperamento e dal superamento dei conflitti che derivano dall'educazione e dai modelli sociali che incontriamo. Del resto l'aggressività ha basi biologiche, infatti madre natura ci ha dotato di essa per utilità. Basti pensare all'aggressività materna in difesa dei piccoli e a quella per la difesa personale. Al contrario, l'aggressi-

ività ha anche manifestazione gravemente negativa, come la violenza in famiglia, il bullismo, la violenza sessuale fino allo stupro di gruppo. Per arrivare alle guerre, quando le situazioni conflittuali sono di larga portata». «L'incontro con l'altro, in quanto diverso - conclude Amore - comporta delle difficoltà interne e interpersonali, che devono essere analizzate e superate attraverso le funzioni superiori dell'uomo, il pensiero e la coscienza, fino alla capacità del perdono». (R.F.)



A sinistra, il logo del Centro sportivo italiano; qui a fianco, don Massimo Vacchetti, consulente ecclesiastico del Csi di Bologna

Centro sportivo italiano, arriva don Vacchetti

«**L**a Chiesa abbraccia l'uomo ed è chiamata ad incontrarlo là dove egli è». Accoglie con entusiasmo la nomina don Massimo Vacchetti, scelto dal cardinale Caffarra come consulente ecclesiastico del Comitato bolognese del Centro Sportivo Italiano. Parroco di Castel Guelfo da sette anni, lo contraddistingue da sempre una grande passione sportiva che, da ragazzo, lo ha portato per anni a fare l'arbitro di calcio fino al campionato di Eccellenza. Don Massimo, da oggi inizia una nuova esperienza a servizio della Chiesa. Qual è la sua storia? Sono entrato in Seminario dopo aver conseguito la laurea in Economia e commercio. Mentre studiavo, vivevo con grande passione la mia vita sportiva e arbitrale. Una volta ordinato, sono stato nella parrocchia di San Lazzaro per tre anni, indimenticabili, sotto la guida di don Domenico Nucci. Dopo ho ricevuto il mandato di parroco a San Martino in Pedriolo, dove sono rimasto fino al 2007. Un periodo avvincente. Da allora sono felicemente parroco a Castel Guelfo. Ha già incontrato il mondo del Csi e il suo predecessore, don Giovanni Sandri? Sì, il nostro incontro mi ha confermato che esista una straordinaria dedizione da parte dei laici impegnati in questo tipo di servizio. Un servizio non prettamente ecclesiale ma sportivo, nonostante questo si intuisce - ed anzi traspare - una matrice cristiana nella passione che li muove. Mi sono confrontato anche con don Sandri, e spero di farlo anche in futuro, vista la sua esperienza. Perché è stato scelto per questo incarico e come potrà rendersi utile? Penso che le ragioni della scelta siano legate alla mia passione per lo sport, che ha caratterizzato la mia gioventù e la mia vita da seminarista. Passioni che si sono poi sviluppate anche nell'incontro con i giovani delle realtà in cui sono stato. Possiamo lavorare perché l'attività sportiva all'interno del Csi sia vissuta sempre di più con connotazione cristiana. Mi porrei due obiettivi: accompagnare i laici a vivere cristianamente il loro servizio e raggiungere attraverso lo sport quelle «periferie» di cui parla Papa Francesco, che normalmente non sono neanche lambite dalle nostre parrocchie e associazioni. Inoltre, il Csi può essere uno strumento per mettere in rete le singole realtà della diocesi, come parrocchie e oratori. Perché per la Chiesa lo sport è importante? Il rischio è dare una risposta banale. Alla Chiesa interessa la persona, tutta. Al centro è sempre l'uomo. Lavora? La Chiesa si interessa di lavoro. Fa sport? La Chiesa si interessa di sport. La Chiesa opera perché ciò che l'uomo fa sia utile al suo compimento e al suo personale incontro con Cristo.

Alessandro Cillario



In Pinacoteca «La bellezza della festa»

Riprende domenica 23 alle 16 l'iniziativa «La bellezza della festa» alla Pinacoteca Nazionale (via delle Belle Arti 46). Una serie di incontri a due voci tesi a valorizzare diversi approcci e competenze da parte del ministero per i Beni culturali e della diocesi. La conferenza di don Gianluca Busi, che rappresenta l'apporto della cosiddetta spiritualità attraverso l'arte, propone un itinerario di riscoperta del crocifisso che, partendo da un percorso storico si concentrerà in seguito sull'osservazione di alcune opere custodite in Pinacoteca. Pochi sanno ad esempio, che il grande crocifisso che si presenta come il «biglietto da visita» della Pinacoteca, posto all'ingresso, era collocato originariamente nella Basilica di San Francesco. Lo stesso si può dire di altre opere, come il politico di Giotto, che nasconde una crocifissione implicita, che erano parte dell'arredo del-

le chiese cittadine. L'obiettivo iniziale è di ricollocare queste opere nel loro contesto di riferimento. La collocazione originaria, se ben compresa, illumina e comunica immediatamente un nuovo modo di comprendere l'opera d'arte. Anzitutto lascia poco spazio alle indagini filologiche (seppur preziose) per andare al cuore dei vissuti e della comprensione che i fedeli avevano di queste opere d'arte, che per loro erano parte integrante delle loro chiese e della loro fede. Ad esempio, i crocifissi che normalmente pensiamo posti sopra l'altare erano in realtà collocati sopra il cosiddetto «Tramezzo» o «Jubé», di cui non resta praticamente traccia dopo le risistemazioni degli edifici di culto dell'epoca della Controriforma. Il punto di forza di questa lettura in Pinacoteca dei crocifissi è il loro ripensamento nel cosiddetto contesto nativo. Operazione questa che si presen-

ta come un'opportunità per rivivere la fede di coloro che ci hanno preceduto e comprendere in qualche modo con gli stessi occhi con cui guardavano e godevano di questi crocifissi. Per loro il crocifisso non era un'opera d'arte né un simbolo, era piuttosto un richiamo ed una evocazione per l'Eucarestia celebrata, in cui il simbolo e il sacramento della presenza reale diventavano una cosa sola, comunicando l'amore di Dio per la sua Chiesa, stimolando così il fedele ad essere un discepolo disposto ad offrire la propria vita. Per questi bolognesi che ci hanno preceduto guardare un crocifisso era di fatto come leggere la frase evangelica: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà» (Mc 8,34-35). (G.B.)

L'Mcl al congresso provinciale

Sabato 22 alle 9 al Centro di formazione professionale Cefal-Mcl (via Nazionale Toscana 1) si terrà il 12° Congresso provinciale del Movimento cristiano lavoratori, con la partecipazione dei delegati dei 32 Circoli affiliati e con gli interventi del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, del vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli e della docente di Economia Vera Negri Zamagni. Presiederà i lavori il vicepresidente nazionale del movimento Noè Ghidoni. All'attuale presidente provinciale, Marco Benassi, chiediamo di illustrare il titolo congressuale «Mettiamo in circolo i nostri talenti: il lavoro primo fattore di ripresa». «Soprattutto negli ultimi decenni - afferma - la cultura che si è imposta ha fatto credere che il lavoro altro non fosse se non un mezzo per acquisire risorse finanziarie, in modo da soddisfare bisogni

materiali sempre crescenti. Ma le cose non stanno così, basta parlare con chi ha perso il lavoro o non riesce a trovarlo: ciò che primariamente pesa è la perdita di dignità umana». Il magistero della Chiesa richiama con forza il senso e il valore del lavoro per la vita personale e sociale... Purtroppo anche come credenti, spesso non abbiamo sufficiente consapevolezza di ciò e rischiamo di seppellire il talento «lavoro» nel deserto dell'insignificanza, impedendo così che porti frutti per noi e gli altri. Per i lavoratori cristiani in particolare, si tratta allora di riscoprire e vivere ogni giorno la propria specifica missione, facendo circolare il «Vangelo del lavoro» nelle vene dell'esistenza personale e collettiva. Compito difficile, soprattutto se si ha la presunzione di potercela fare come singoli o in gruppi informali. E' qui che entra in gioco un al-

tro nostro talento specifico: essere e fare associazione organizzata sul territorio, in particolare nelle parrocchie, tramite i circoli. «Dove ci sono i circoli, la parrocchia ha una vitalità che va oltre la Messa festiva»: così ha recentemente affermato il vescovo di Faenza monsignor Stagni. Ma Mcl ha promosso anche organismi e servizi per rispondere ad esigenze di vita e di solidarietà, basti pensare al Cefa... Anche il Centro presso cui svolgeremo il congresso è uno di questi: ogni anno è frequentato da centinaia di ragazzi, anche con disagio. Comunque, fare azione sociale non è mai facile e, come scrisse don Mazzolari, «se qualcuno pretende di veder chiaro e sicuro, pronto a gridare al fallimento del tentativo per ogni passo sbagliato o per ogni esperienza che va ripresa, non si metta neppure in strada». (P.B.)



Per il Banco farmaceutico raccolti 11.500 medicinali

Un bilancio positivo, quello di Banco Farmaceutico e tutto volto a sottolineare l'impegno dei bolognesi nelle iniziative di solidarietà. In occasione della nona Giornata nazionale della raccolta del farmaco svoltasi sabato 8 febbraio, nelle 121 farmacie della provincia di Bologna che hanno aderito, nelle quali hanno lavorato circa 500 volontari, sono state raccolte 11.500 confezioni di medicinali. L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus, in collaborazione con la Compagnia delle Opere - Opere Sociali e Federfarma, nonostante la crisi economica ha avuto un successo oltre le previsioni. «Con questa raccolta - com-

menta Paolo Gradnik, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico onlus - potremo dare una risposta importante al fabbisogno dei 1499 enti assistenziali che intervengono su una realtà di circa 550.000 poveri: non solo immigrati e profughi, ma sempre più italiani in difficoltà». «A Bologna - aggiunge Massimiliano Fracassi, presidente del Banco Farmaceutico di Bologna - saranno 30 gli enti assistenziali che usufruiranno dei farmaci raccolti in questa giornata. Questo gesto che aiuta i poveri e cambia il cuore di chi dona si chiama "carità". La carità non è solo solidarietà o un trasferimento di risorse: è il motivo del nostro operare». (C.D.O.)

Lavoro responsabile impresa. Maurizio e Valentina Marchesini alla Scuola diocesana di formazione politica

DI PAOLO ZUFFADA

«L'impresa responsabile: se ne parla in famiglia»: è questo il tema che Maurizio Marchesini (presidente di Confindustria Emilia Romagna) e la figlia Valentina (Marketing manager «Marchesini Group») tratteranno sabato 22 dalle 10 alle 12 ad un incontro di laboratorio della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). «Più che di impresa - sottolinea Valentina Marchesini - si dovrebbe parlare di imprenditoria responsabile, perché chiaramente un'impresa diventa responsabile quando lo sono i suoi imprenditori».

Il creatore d'impresa è quindi essenziale, ma quando è che essa può definirsi «responsabile»? Quando e se mette al centro sempre l'uomo (cliente o dipendente) con tutte le sue necessità e le sue speranze. Solo così l'impresa è responsabile verso l'esterno (l'ambiente in cui opera) e soprattutto il suo interno (i collaboratori). Non dimentichiamo certo che un'impresa si definisce tale perché fa profitto (e deve farlo). Se è responsabile deve guardare anche al perché lo fa: per dare una condizione di vita migliore ai propri dipendenti e anche per arricchire in certo modo il territorio in cui svolge la propria attività.

Il fine dell'impresa responsabile non è quindi solo il profitto. Esso è sicuramente fondamentale in un'impresa. Quella «responsabile» però deve avere anche uno scopo diverso, che non è mai l'arricchimento del solo imprenditore ma anche del territorio e dei suoi dipendenti. E per «arricchimento» intendono non solo quello economico ma anche quello culturale. Come si attua questa filosofia nell'azienda di cui lei è manager? Se penso a come è nata l'azienda di famiglia, non posso che affermare che tale filosofia fa parte del nostro dna.

La nostra azienda è nata a Pianoro 40 anni fa dal nulla, da un'idea di mio nonno Massimo (poi risultata vincente), con pochi dipendenti, e così è rimasta per anni. Poi pian piano siamo per fortuna cresciuti, fino a raggiungere le cifre di oggi. Ma le motivazioni e i valori che hanno ispirato il fondatore (e che la sua famiglia ha ereditato) mettevano sicuramente la persona al centro. Oggi che l'azienda è diventata grande, perché siamo 1200 nel mondo, abbiamo

«Occorre mettere sempre al centro l'uomo - spiega l'imprenditrice bolognese - con tutte le sue necessità e le sue speranze. Solo così l'impresa è responsabile all'esterno e al suo interno»

bisogno di strutturarci meglio per dire certe cose. E allora abbiamo messo in atto percorsi di formazione che aiutano i nostri responsabili ad essere tali, ad essere quindi vicini ai propri collaboratori non solo nel momento del lavoro. Ma anche chiedendo loro ad esempio quali aspettative hanno dalla vita, e dall'azienda in cui passano più ore che in famiglia. E necessario infatti che il lavoratore si senta accolto, coinvolto, che in un certo senso senta suo il luogo di lavoro.

Nello specifico quali sono i servizi offerti ai dipendenti? Si va dalle attività ludiche, di coinvolgimento, per stare insieme ed imparare a conoscersi a quelle di welfare aziendale (le numerose convenzioni con aziende collegate, la ginnastica posturale in azienda, la convenzione col

Comune di Pianoro per permettere ai dipendenti non residenti di portare i figli all'asilo comunale). Poi vi sono quelle rivolte all'esterno. Con Gd e Ima ad esempio abbiamo contribuito a creare un'azienda all'interno del carcere della Dozza. E poi sono centinaia le nostre iniziative con le scuole medie (per l'orientamento alla scuola tecnica) e con le superiori per la formazione delle figure professionali (dai

tecnici specializzati agli ingegneri elettronici) più richieste dalle imprese. E di fronte alla crisi? Grazie al cielo non abbiamo mai visto il segno «meno». «Marchesini Group» lavora per il 90% col mercato farmaceutico (che certo non è in difficoltà) ed esporta per l'85%. In sostanza non abbiamo sentito la crisi (se non quando si parla di fiscalità sul lavoro).



Immagine dall'Open house di «Marchesini Group»

stati vegetativi



Cristina Magrini con il padre Romano

Al via il corso organizzato da «Insieme per Cristina»

È in occasione della quarta «Giornata degli stati vegetativi» (9 febbraio) che l'associazione «Insieme per Cristina» onlus, impegnata nella cura e assistenza delle famiglie delle persone in stato di minima coscienza, ha presentato il nuovo corso di «Assistenza domiciliare a persone in stato vegetativo e disabilità grave». «L'obiettivo del corso, organizzato in collaborazione con la fondazione Ipsser è fornire le conoscenze di base sulla situazione delle persone in stato vegetativo e di minima coscienza, al fine di essere vicino a loro e alla famiglia in un rapporto tecnicamente valido e umanamente ricco - spiegano monsignor Fiorenzo Facchini e Carla Landuzzi, responsabili dell'iniziativa - Vogliamo offrire gli strumenti per formare badanti esperte che possano essere di concreto aiuto alle famiglie». Il ciclo di lezioni, realizzato grazie a Fondazione Carisbo e Fondazione del Monte, in collaborazione con Casa dei Risvegli-associazione Gli amici di Luca, Istituto Veritatis Splendor, Asp città di Bologna, si svolgerà nella sede della fondazione Ipsser in via Ri-

va Reno 57, a partire da giovedì 6 marzo. Sono previste anche quindici ore di stage presso alcune strutture riabilitative. Tra i relatori, il Roberto Piperno della Casa dei Risvegli e Ospedale Maggiore di Bologna, Nunzio Matera, medico dell'Ospedale Santa Viola, Fulvio De Nigris e Maria Vaccari degli Amici di Luca, Gianluigi Poggi, presidente di «Insieme per Cristina», che opera al Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini. «La Giornata degli stati vegetativi, purtroppo passata in sordina - spiega monsignor Antonio Allori, vice presidente di «Insieme per Cristina» - serve per tenere alta l'attenzione su questo problema, ma anche per riflettere sulla necessità di definire con chiarezza i bisogni delle famiglie coinvolte, con interventi socio sanitari sempre più appropriati. Ed è quello che sta facendo la nostra onlus, che vuole evidenziare la necessità di tutelare i diritti sociali e civili di chi vive la condizione della disabilità e ribadire l'urgenza di mettere al centro la dignità della persona quale principio e fine ultimo di ogni scelta». (C.D.O.)

bolognesi nel mondo

Gvc in partenza per la Siria

Da marzo il Gruppo volontariato civile (Gvc), ong bolognese, lavorerà in Siria su progetti che riguardano acqua, igiene e riabilitazione di edifici pubblici, soprattutto con personale locale. «In questo momento - spiega Dina Taddia, direttore dei programmi per Gvc - un nostro referente si trova in Siria per individuare, in accordo con la Mezza Luna Rossa, quali sono le aree su cui lavorare». Le priorità sono molteplici: la crisi siriana è ormai entrata nel terzo anno, si stima che siano morte 130 mila persone, si contano circa 6,8 milioni di sfollati interni e 2,3 milioni di persone fuggite dal Paese, senza dimenticare la distruzione di edifici, infrastrutture, sistema economico e patrimonio culturale. In più, anche se è di questi giorni la notizia dell'accordo tra Onu e governo siriano sull'apertura di un corridoio umanitario che permetta ai civili di lasciare la città di Homs assediata da oltre 18 mesi, i negoziati in corso a Ginevra non sembrano dare i risultati sperati. Nel mondo sono solo 16 le organizzazioni non governative accreditate per operare in Siria. Dopo 7 mesi di trattative, proposte e incontri è arrivata l'autorizzazione anche per Gvc, presente nel Paese fin dal 2008 e dal quale è uscita nel 2011 per motivi di sicurezza. (C.D.O.)



Tutela dell'ambiente, questione antropologica

L'ambiente naturale non è un mucchio di elementi sparsi a caso, ma è un ecosistema. Già ad un'osservazione razionale è un insieme fortemente integrato di relazioni che ha un suo ordine, una sua «grammatica». Allo sguardo animato dalla fede l'ambiente naturale si presenta anche come «un disegno di amore e di verità» (Benedetto XVI, «Caritas in veritate» n. 48), come ambiente di vita che ci è donato dal Creatore e che porta in sé una vocazione. Ogni uomo ha responsabilità di scoprire la vocazione dell'ambiente naturale, e di custodire e coltivare il creato in ogni sua realizzazione. La rivelazione cristiana da un lato manifesta che ogni elemento dell'ambiente è creato, quindi è radicalmente dipendente da Colui che è la causa dell'essere, e dall'altro assegna a una creatura, a un membro dello stesso

ambiente, cioè alla persona umana, la responsabilità di prendersi cura e di far fruttificare ogni elemento dell'ambiente mirando alla realizzazione del bene comune. Il degrado ambientale è il risultato di alcuni modi erronei di concepire la natura. Ad esempio, se l'ambiente naturale è frutto del caso e non è un disegno ordinato che porta in sé una logica, allora potrà essere sfruttato a piacimento pur di trarre da esso il massimo profitto. Oppure, caso opposto, se la natura è eretta a un ideale intoccabile, come divinizzata, allora tutto dovrà essere sacrificato per la tutela della natura, anche l'uomo, che invece è parte integrante di tale natura. La salvaguardia dell'ambiente è quindi una questione non solo e non tanto etica, ma anzitutto antropologica, visto che dipende dal ruolo che riconosciamo all'uomo

all'interno dell'ambiente naturale. L'uomo è il nemico numero uno della natura e del pianeta Terra, o è l'attore principale dello sviluppo e della cura del pianeta? «Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e viceversa» (Benedetto XVI, «Caritas in veritate» n. 51). Di fatti, l'inquinamento e la distruzione dell'ambiente sono il risultato di una visione antropologica riduttiva e innaturale, un vero e proprio disprezzo dell'uomo. E questo disprezzo apre la porta a tutte le più dure forme di aggressione selvaggia all'ambiente e a tutti i viventi, uomo compreso. Perciò la salvaguardia della dignità di ogni persona umana resta la fondamentale bussola per un sano progresso economico, industriale e scientifico.

Padre Giorgio Carbone, domenicano

Corso sulla dottrina sociale

Per il secondo anno del Corso biennale di base sulla Dottrina sociale della Chiesa sabato 22 dalle 9 alle 11 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Bioetica e Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna tratterà il tema «Beni comuni e salvaguardia dell'ambiente». Info e iscrizioni: tel. 0516566239, fax 0516566260, e-mail: veritatis@bologna.chiesacatolica.it

Al Teatro Duse due spettacoli: Wilde e la «giostra di Orlando»

Al Teatro Duse oggi, ore 16, ultima replica de «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde, con Geppy Gleijeses, che ha curato la regia. Marianella Bargilli, Lucia Poli: uno spettacolo che ha debuttato sul palco del teatro bolognese in prima nazionale. Da venerdì 21 «Giocando con Orlando», adattamento teatrale e regia di Marco Baliani, con Stefano Accorsi e Marco Baliani (ore 21). I due protagonisti saltano su e scendono dai cavalli in corsa nella giostra medievale ispirata all'Orlando Furioso, in un ironico carosello di corpi e voci, cambiando modi e toni del parlare, narrando, monologando e dialogando. Accorsi è il cavalier narrante che tiene le fila dei tanti percorsi, incamando in mutevole trasformismo tutti i personaggi, giostrando da par suo con sentimenti e passioni, risa fura e pianto, «in ciel volando tra delu-

sione e incanto». Baliani è un folletto saltellante che commenta, insinua, interrompe, suggerisce e spiazzato, girando in tondo come un jolly errabondo. Giostra è l'intera impalcatura dell'Orlando Furioso, un girovagare ciclico, rotondo, fiabesco dove le storie girano guidate dalla musica delle parole in rima e di colpo s'interrompono, si perdono, restano sospese, in attesa del prossimo giro. Giostra è la sarabanda di parole, sempre cercate in rima, con cui vorticano e volteggiano, nel gioco antico del teatro, mondi, personaggi, sentimenti, passioni, furie e tradimenti. A susseguirsi sulla giostra dello spettacolo sono prima Angelica e Orlando, poi Bradamante e Ruggero, coppie di amanti in fuga e in continuo inseguimento, ogni giro di giostra porta avanti un pezzo della loro storia per poi lasciare la prossima rotazione all'altra coppia. Fino al 23. (C.D.)

Il Carnevale in musica



Sarà dedicata a «Il Carnevale in musica» la serata che si terrà il 20, inizio ore 20,30, in San Colombano, via Parigi 5, con Giovanna Brigadin, mezzosoprano. Sugli storici e preziosi strumenti della collezione di Luigi Ferdinando Tagliavini, Wonmi Kim al pianoforte di Carl Bechstein (Berlino, 1866); Fabio Tricomi al mandolino, chitarra barocca, friscaletto, e Liuwe Tamminga al «Dulcitone» di Thomas Machell (Glasgow, c. 1910) e organo, eseguiranno musiche di Robert Schumann, Franz Liszt, Fryderyk Chopin e di anonimi popolari. L'atmosfera scherzosa del Carnevale ha ispirato diverse composizioni piene di spunti legati alla gioia, alla confusione e alla spensieratezza del momento. Tra i brani più celebri si annovera la famosa «Rapsodia ungherese» di Liszt, ispirata al Carnevale di Pest. Il compositore s'ispirò alle tradizioni folkloristiche della sua terra, creando un brano virtuosistico, in cui si colgono canti e danze tipiche del periodo carnevalesco. Qui, Liszt diventa un cronista prezioso, commentando attraverso la musica le tradizioni della sua patria. La partecipazione ai concerti è consentita solamente previa esibizione di un coupon, da ritirare presso San Colombano. (C.D.)

Gli eventi Fondazione del Monte nell'oratorio San Filippo Neri

La scorsa stagione della Fondazione del Monte nell'Oratorio San Filippo Neri ha registrato 3800 presenze per venti date. Adesso la Fondazione fa il bis, offrendo alla città concerti, incontri, spettacoli. Si tratta di diciannove appuntamenti, come sempre gratuiti (basta una prenotazione via Internet): 16 si svolgeranno nell'Oratorio San Filippo Neri e 3 nella sede della Fondazione del Monte, in via delle Donzelle 2. Come di consueto i temi messi a fuoco sono diversi: le donne, la città, la musica, i burattini. Primo appuntamento nell'Oratorio, giovedì 20, ore 21, con «Ciò che resta...serata di disonore» di e con Alessandra Frabetti, con Andrea Ramosi e Luigi Caselli al pianoforte. Lo spettacolo è una sorta di serata d'onore, tra l'ironico e lo

struggente, costituita da frammenti del repertorio degli ultimi dieci anni di Alessandra Frabetti, attrice prevalentemente comica, con monologhi e sfizi che costituiscono «ciò che resta» della vita personale e professionale di una donna, madre, attrice. Domenica 23, alle 16.30 è in programma il primo spettacolo per grandi e piccini nell'ambito della rassegna «Burattini in Oratorio» con la Compagnia dei Burattini di Riccardo. Lo spettacolo: Fata Smemorina vedrà Sganapino all'inizio di un grande viaggio che riuscirà a compiere solo se accompagnato dai suoi amici bimbi. Gli spettacoli e le conferenze sono gratuiti e sono prenotabili solo via Internet sul sito www.fondazioneformonte.it, alla pagina «Oratorio San Filippo Neri». (C.D.)

Da giovedì al teatro Comunale il capolavoro di Puccini: alla direzione il giovane Jader Bignamini, mentre l'allestimento

è di Gianni Marras, liberamente adattato alla messinscena che fece per il Comunale nel novembre del 1999 Alberto Fassini

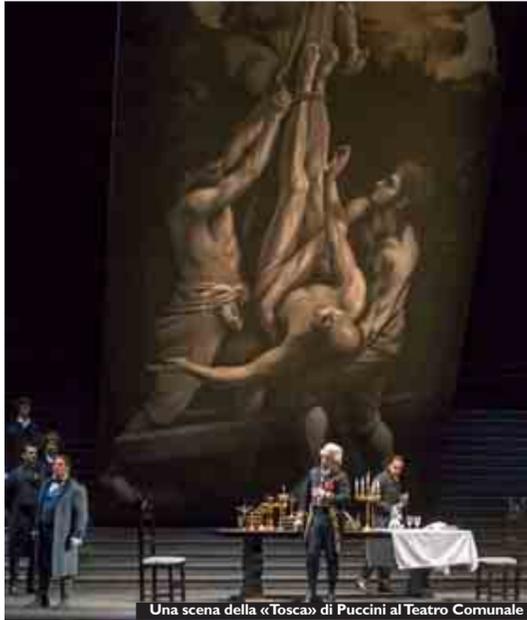
lirica. Il direttore: «Voglio essere ligio al dovere e non storpiare ciò che detta lo spartito. In esso c'è già tutto, basta saperlo leggere»

Tosca tra musica e melodramma

DI CHIARA SIRK

«Tosca» di Puccini non si smetterebbe mai di vederla e di rividerla: è perfetta, non manca niente. Storia, passione, avventura: tutto è rappresentato in modo eccessivo e perciò ideale per l'opera, che non ama le mezzetinte. La musica arriva dritta al cuore, i personaggi sono indimenticabili. Dall'anno della prima (1899) quella di Tosca è stata una «marcia trionfale» nei più importanti teatri, con gli interpreti e i direttori più in vista, in tutto il mondo. L'opera torna al Teatro Comunale di Bologna giovedì 20, ore 20,30. Sul podio dell'Orchestra e del Coro del Teatro Comunale debutta il giovane direttore Jader Bignamini, recente rivelazione, formatosi professionalmente all'interno dell'Orchestra Sinfonica «La Verdi» di Milano, già apprezzato per il forte carisma e la personalità dirimpente, che l'hanno portato in breve tempo a dirigere le più importanti orchestre italiane. Recente il suo debutto a Parma all'inaugurazione del Festival Verdi 2013 con la direzione del «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi. Dell'opera ha già un'idea precisa: «Puccini inserisce anche indicazioni non prettamente musicali all'interno della partitura, per fornire un'immagine più completa: nei suoi spartiti c'è già tutto, basta saperlo leggere». Non a caso, promette una dedizione quasi assoluta nei confronti della partitura pucciniana: «Cerco di non cedere ai cosiddetti "vizi d'arte", voglio essere ligio al dovere e non storpiare ciò che detta lo spartito». «Tosca» torna sul palcoscenico della Sala dei Bibiena in un «nuovo» allestimento diretto da Gianni Marras, liberamente adattato alla messinscena che fece per il Comunale nel novembre del 1999 Alberto Fassini, regista d'opera già allievo di Luchino Visconti, scomparso nel 2005. Con

grande rispetto della drammaturgia pucciniana, il lavoro registico di Fassini ambientava la vicenda in uno spazio che, pur mantenendo tutti gli elementi indispensabili del libretto - la statua della Madonna, il quadro della Maddalena, la porta nascosta che suggerisce immediatamente l'atmosfera cupa di Palazzo Farnese, l'angolo di Castel Sant'Angelo che diventa quasi una spada di Damocle -, veniva tuttavia rivisto in chiave non oleografica. «Basandomi sull'idea originale di Fassini - così Gianni Marras spiega la sua regia, su libero adattamento dell'originale - che puntava non solo sul bianco e nero della scena ma anche sui contrasti emotivi dei personaggi, ho voluto sottolineare con maggior evidenza lo spessore teatrale che c'è nel teatro e nella drammaturgia di Giacomo Puccini». Di fatto, in un momento di tagli e di economie, piuttosto che un nuovo allestimento se ne recupera uno già visto. Sulla scena, si alterneranno, divisi in tre cast, numerosi cantanti: Ainhoa Arteta, Annalisa Raspagliosi, Tiziana Caruso nel ruolo di Floria Tosca; Stefano Secco, Massimiliano Pisapia, Ji Myung Hoon nel ruolo di Mario Cavaradossi; Raymond Aceto, Angelo Veccia, Thomas Hall nel ruolo del Barone Scarpia. Completano il cast Alessandro Svab nel ruolo di Cesare Angelotti; Alessandro Busi nel ruolo del Sagrestano; Cristiano Olivieri nel ruolo di Spoletta; Luca Gallo nel ruolo di Sciarone; Michele Castagnaro e Raffaele Costantini nel ruolo del Carceriere; Valentina Pucci e Alice Bertozzo nel ruolo del Pastorello. Alla «prima» di giovedì 20 segue una generosa serie di repliche: venerdì 21 (ore 20), sabato 22 (ore 18), domenica 23 (ore 15.30). Inoltre il 25, 26, 27, 28 e sabato 1 marzo (recite ore 20). Ultima replica domenica 2 marzo (ore 15.30).



Una scena della «Tosca» di Puccini al Teatro Comunale



L'ingresso del cinema-teatro Bellinzona, in via Bellinzona 6

A Nosadella appuntamento del giovedì con il cineforum

Il Bellinzona, cinema e teatro in via Bellinzona 6, propone un interessante ciclo di film, comprendente successi recenti e più datati, raccolti in un unico cartellone. Ogni giovedì, fino al 22 maggio, spettacolo unico, inizio ore 20,30, si ripeterà una formula che molti anni fa ebbe un discreto successo, quella del cineforum: presentazione da parte di un autorevole relatore, visione del film, discussione finale. L'iniziativa è coordinata da frate Paolo Grasselli, responsabile del Polo culturale dei cappuccini della Provincia dell'Emilia Romagna.

«Ero a Bologna negli Settanta - spiega - per studiare e ancora ricordo i cineforum del cinema Perla. Era un bel modo per incontrarsi e si vedevano film importanti. Tuttavia sono convinto delle potenzialità comunicative che ha il cinema. Dialoghi, scene, interpretazione, regia, musica: tutti questi elementi insieme ci dicono più cose di tante conferenze». La domanda era se il pubblico avrebbe risposto. «Sì, siamo soddisfatti: abbiamo da cinquanta a cento persone ogni sera, e con un euro si può ottenere una tessera che dà diritto ad un ingresso gratuito ogni cinque biglietti acquistati. Abbiamo già distribuito 180 tessere, segno di un interesse a seguire le nostre iniziative con una certa continuità».

Il cartellone è diviso in alcuni temi (musica e cinema, flash-back, radici-dialetti, folklore e tradizione, mestiere di crescere; analogico e digitale), però al centro c'è l'argomento portante del film, più che le sue caratteristiche tecniche. «Vediamo sempre molto interesse e le persone sono disposte a restare fino a tardi per la discussione dopo il film - sottolinea frate Grasselli - Anche gli interventi sono molto apprezzati». Certo, oltre alla bella programmazione di film di altissima qualità, il Bellinzona offre ottimi audio e visione, poltrone comode e possibilità di parcheggio. «Siamo passati al digitale in gennaio - dice padre Paolo - con un investimento impegnativo, reso possibile grazie anche all'aiuto della Regione. Sulla qualità non ci sono dubbi».

Il teatro ospita anche spettacoli teatrali (mercoledì 19 sarà il turno de «L'imbecille» e «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello, con gli attori Federico Bettini, Daniele Natali ed Enrica Crimi, regia di Alessandra Frabetti) e la consueta programmazione di film-novità nei fine settimana (spettacoli venerdì ore 21, sabato 18.30-21, domenica 16-18.15-20.30). «Una sala del genere ha senso solo se usata spesso e se riesce ad automantenersi - conclude fra Paolo - Non deve rimanere chiusa neanche un giorno». Prossimo film del cineforum, giovedì 20, il poetico «Noi siamo infinito» di Stephen Chbosky (2012), presenta Alessandro Dall'Olivo.

Chiara Sirk

libro

Le frontiere dell'ecologia del paesaggio

Aspettando «La scienza in piazza», la Fondazione Marino Golinelli propone giovedì 20, ore 18, alla Libreria Coop Zanichelli in piazza Galvani 1/h, la presentazione de «L'ecologia del paesaggio» (Il Mulino) del botanico ambientale Carlo Ferrari e della naturalista Giovanna Pezzi; coordina la giornalista Camilla Ghedini. Da sempre presente nelle arti visive e nella letteratura, dopo la metà del XX secolo il paesaggio è diventato oggetto di studio delle scienze ambientali. È nata così l'ecologia del paesaggio, disciplina alla quale contribuiscono ecologi, geografi, etologi, antropologi, nonché professionisti della gestione e pianificazione territoriale. Il libro traccia un quadro esauriente di questa nuova frontiera delle scienze ecologiche e dei suoi temi caratterizzanti.

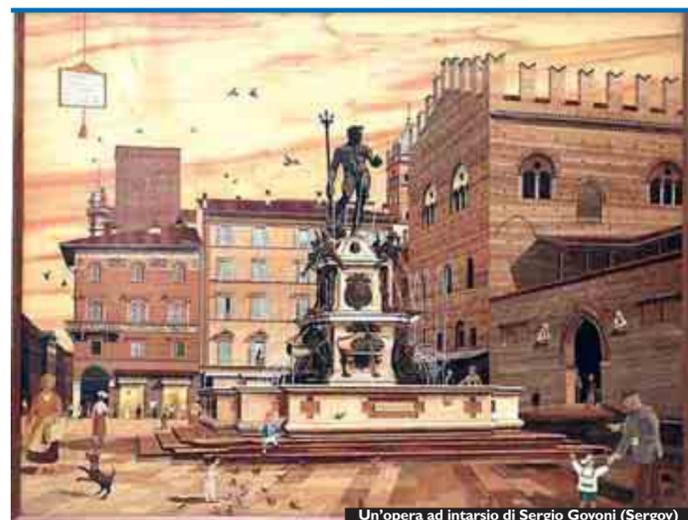
taccuino

Musica & pittura

Oggi alle 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, 15, Marta Peroni, violino barocco, e Francesca Bacchetta, fortepiano, eseguono alcune Sonate di Mozart. Giovedì 20, ore 20.30, nel Laboratorio delle Arti, Auditorio, il Quartetto Lysskamm esegue musiche di György Kurtág e Béla Bartók. Torna anche quest'anno, con il patrocinio del Quartiere Santo Stefano, un ciclo di quattro Concerti d'organo nella chie-

sa di San Giuliano, via S. Stefano 121, sullo strumento della fine del 1600. Il primo, sabato 22, inizio ore 21, vedrà esibirsi il soprano russo Svetlana Musina in duo con l'organista Antonio Seri. In programma un viaggio nella musica sacra dal '600 all'800 in cui le più famose arie solistiche di Caccini, Stradella, Pergolesi, Bach, Franck e Tosti si alterneranno alla severità dell'organo italiano di Frescobaldi, Martini e Zupoli. Nel Museo di Palazzo Poggi,

sabato 22, ore 17.30, Sonia Cavicchioli terrà una conferenza sul ciclo di pittura che decora le pareti del Palazzo, raffigurante alcuni giovani intenti in uno dei passatempi favoriti dell'aristocrazia del Cinquecento: fare musica insieme. Seguirà visita guidata ai dipinti murali a cura di Marienica Caravita. Infine «Concerto al Museo» con Angela Troilo, canto; Camilla Marabini, Claudia Vatalaro, flauto dolce; Flora Saki Giordani, clavicembalo, musiche di autori di Sei e Settecento.



Un'opera ad intarsio di Sergio Govoni (Sergov)

Sergov, artigiano artista per la sua città

È stata inaugurata ieri nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6), la mostra «Sergov. Sergio Govoni: un artigiano artista per la sua Bologna». Govoni era nato a Bologna nel 1924 e qui è scomparso nel 2011 dopo una vita dedicata all'arte dell'ebanisteria, praticata con serietà e inventiva. Sergov era un intarsiatore, cresciuto in una famiglia di artigiani ebanisti bolognesi. È stato un artigiano che ha saputo fare uso della tarsia con una modalità sapiente ed efficace, ottenendo sorprendenti effetti pittorici. In lui convivono il rigore tecnico dell'artigiano e il genio creatore dell'artista, che ha per tavolozza il legno e per pittura l'intarsio. L'opera di Sergov si inserisce nel filone della tradizione antichissima della tarsia lignea attraverso l'impiego di una tecnica particolare, da lui definita com-

«pittura in legno». Essa consiste nell'aggiungere e togliere legnetti di tonalità diverse (noce, faggio, ciliegio, palissandro), così come avviene nel caso dei colori col pennello. I pezzi vengono incollati su pannelli di compensato in modo da riprodurre il disegno precedentemente preparato, sulla base di una gamma di soggetti. I legnetti sono preparati in forma di lamelle sottili per rendere al meglio le varietà cromatiche. Govoni ha tenuto sei mostre personali ed è stato invitato diverse volte a partecipare alla «Fiera internazionale di Bologna». Nel 1980 ha varcato i confini nazionali, invitato a Duisburg, in Germania. La mostra, a cura di Giancarlo Benevolo e Gabriella Bernardi, presenta parte della produzione ad intarsio di Sergov donata dalla sorella Maria Luisa Govoni al Comune di Bologna - Istituzione

Bologna Musei nel 2013. L'esposizione, che resterà allestita fino al 9 marzo, non è solo l'occasione per ammirare una cinquantina di tarsie lignee, tra le oltre cento opere che compongono la donazione, ma è anche il coronamento della volontà del maestro. Essa si suddivide in quattro sezioni: «Bologna», una carrellata di pittoresche vedute e scori di luoghi particolarmente caratteristici della città; i «Mestieri», in cui sono ricordate le antiche professioni artigianali tipiche della città di un tempo; «Fiori e natura», un trionfo di colori, forme e profumi. Infine «Momenti», una raccolta di opere di soggetti tra loro diversi, accomunati da un efficace e malinconico senso del ricordo. L'ingresso è gratuito, orari dal martedì alla domenica, ore 10-18.

Chiara Sirk

Celebrata venerdì scorso a Terni la solennità del patrono San Valentino. Il cardinale Caffarra ha presieduto la Messa ricordando nell'omelia con forza come il matrimonio stia attraversando il «deserto del non riconoscimento»

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, la Chiesa ha sempre custodito con grande venerazione e cura la memoria dei suoi martiri. Soprattutto - come nel vostro caso - quando il martire è anche il Vescovo che ha fondato la comunità cristiana. Vorrei in primo luogo, alla luce della Parola di Dio appena proclamata, richiamare la vostra attenzione su questi due aspetti del vostro Patrono: è stato il vostro Vescovo; è stato martirizzato. Alla comprensione del primo aspetto siamo aiutati dalla pagina evangelica. E' una pagina che «rivoluziona» il concetto dell'esercizio dell'autorità. Presso tutti i popoli mediterranei dell'antichità il pastore era una delle immagini più frequenti per parlare dell'autorità di chi governava. Anche Gesù, come avete sentito, fa ricorso a questa immagine, ma la capovolge. Presso i popoli questa era immagine di potere, non raramente percorsa da un certo cinismo: il popolo di cui i re erano pastori, era come il gregge delle pecore, di cui poteva disporre per il suo bene proprio. Ma Gesù dice: «io sono il buon pastore; il buon pastore dà la vita per le sue pecore». Ma come, Signore, non sono le pecore che nutrono il pastore? Il Signore rovescia questa legge. Non è l'esercizio del potere che salva, ma l'amore. Quante volte forse desideriamo che Dio si mostri nella sua onnipotenza, distruggendo con la sua forza divina il male. Ma Lui, il Signore, si è rivelato come amore che giunge fino a morire per noi. E a questo punto scopriamo l'intima natura e la potenza salvifica del martirio. Cari amici, il martirio non è un evento marginale nella vita della Chiesa; una sorte che ha riguardato e riguarda solo alcuni discepoli del Signore. La Chiesa è per essenza la Chiesa dei martiri. In che senso dico tutto questo? Vogliate prestarmi attenzione. Se avete ascoltato sia la prima che la seconda lettura, avrete notato che sia il profeta Geremia sia l'apostolo Paolo hanno una cosa in comune: devono affrontare un ambiente che giudica parole e comportamento del profeta e dell'apostolo. Un ambiente che anche si oppone al loro messaggio. Devono, per così dire, far sentire la loro parola in un ambiente indisponibile. A Geremia il Signore dice: «non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». E Paolo dice di sé: «a me... importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano... il mio giudice è il Signore». Questo è il martirio cristiano a cui tutti siamo chiamati. Il martire cristiano - diciamo semplicemente: il discepolo di Gesù - è colui che non si lascia né impressionare né ancor meno orientare dalle potenze dell'opinione pubblica. La sua vittoria è la sofferenza, il dire di no alle potenze che determinano l'opinione



La facciata della Cattedrale di Terni

Testimoni dell'amore

pubblica. Cari amici, la Chiesa trionfa non attraverso un modo di pensare ed agire che «scimmietta» il mondo. Non prende le sue decisioni dottrinali e disciplinari sulla base delle rilevazioni statistiche. Essa vive e vince in questo mondo nella forma del martirio. Quanto la parola di Dio ci dice, diventa di bruciante attualità, pensando che il vostro santo patrono è conosciuto e venerato in tutto il mondo da coloro che si preparano al matrimonio e dagli sposi. E' chiamato il «santo degli innamorati». In quale condizione oggi versa il matrimonio? Cari amici, sta attraversando il deserto del non riconoscimento. Mi spiego. La capacità dell'uomo e della donna di percepire la bellezza, la preziosità dell'amore condegna si è come gravemente indebolita. Accenno solo a due sintomi di questa incapacità percettiva: il calo dei matrimoni e la progressiva equiparazione della comunità coniugale ad aggregati di individui legati fra loro essenzialmente da affetti privati.

Perché ho chiamato «deserto» questo progressivo non-riconoscimento della preziosità unica dell'amore coniugale? Perché esso porta gradualmente l'uomo e la donna a perdere coscienza della verità della loro femminilità e mascolinità. E' il deserto dove tutto è uguale ed indifferente; dove le sorgenti della vita si estinguono. Cari fratelli e sorelle, cari sposi, ricordate la testimonianza del martire. Non piegatevi ai potenti mezzi della produzione del consenso, orientati sempre più a mascherare la verità sull'uomo e sulla donna. Siate veri testimoni. Testimoni della bellezza dell'amore vero, e della bellezza della persona umana capace di amare. Testimoni della bellezza insita nella femminilità/mascolinità di ogni donna e di ogni uomo: della loro bellezza come fidanzati, come sposi, come madri/padri. Sono da Dio l'uomo e la donna, persone chiamate a diventare un dono reciproco. Siate testimoni del «bell'amore». Così sia. * Arcivescovo di Bologna

Visita pastorale a Minerbio

Nei giorni 8 e 9 febbraio il cardinale Caffarra ha incontrato le comunità di Minerbio, San Giovanni in Triario, San Martino in Sovizzano e Armarolo. Due giorni con un calendario fitto di incontri improntati al dialogo e all'ascolto. Il sabato mattina alla scuola materna «Sacro Cuore». «Tu sai tutto?», chiede all'Arcivescovo una bambina. «Quasi tutto - risponde - ma sto con Gesù, che sa davvero tutto!». Poi nelle case di alcuni malati. Una nonna, quasi centenaria, commenta soddisfatta: «Lu m'ha basé e strafugné. A s'è mess a sedar vsen a me. Al rideve! A son ste propri cunteinte!». Nel pomeriggio quattro incontri: con i bimbi delle elementari, con i genitori, infine quello con i ragazzi delle medie e i giovanissimi. Sempre tante domande: uno alza la mano per ben 6 volte, ma l'Arcivescovo non si stanca: racconta loro di Gesù che incontrano nell'Eucaristia, ma anche nei poveri che devono imparare ad aiutare. Con i genitori, i nonni, i padrini... parla di educazione, per sottolineare l'importanza del dialogo e della vita in comune; e poi l'incoraggiamento: educare è difficile, ma è possibile! La Messa della domenica mattina raccoglie tutte le comunità nella chiesa arcipretale di Minerbio. Al termine della celebrazione, raccolta e molto partecipata, l'Assemblea, che l'Arcivescovo inizia dicendo che occorre rendere grazie al Signore perché, nonostante i danni, ha risparmiato «questa bella chiesa». Ribadisce che Cristo è qui, presente e operante, insieme a Maria, sua e nostra Madre. Rivela poi che gli incontri di sabato gli hanno dato tanta consolazione. Ringrazia i catechisti per il loro impegno: «Una carità più grande di questa non la potete fare, quella di trasmettere la nostra fede alle generazioni più giovani». Un altro motivo di ringraziamento è la presenza del parroco, don Franco Lodi, che per dieci anni è stato in Tanzania a testimoniare il Vangelo. Poi l'Arcivescovo parla della necessità di una pastorale integrata, da attuare gradualmente a partire dal catechismo; della cura da riservare alle famiglie (auspicando che al gruppo esistente se ne possano affiancare altri), in particolare a chi ha vissuto i drammi della separazione e del divorzio. Così come occorre star vicini ai giovani, che guardano al futuro più con paura che con speranza. Proprio a loro va rivelata la vera bellezza dell'amore umano. Infine un riferimento alla catechesi agli adulti: vanno moltiplicati i Gruppi del Vangelo già esistenti ed integrata la loro formazione con l'ausilio del Catechismo della Chiesa cattolica. Mentre viene consegnata alla comunità l'immagine della Beata Vergine di San Luca, il Cardinale invita nuovamente tutti ad avere coraggio, perché il Signore ci accompagna. Nel pomeriggio gli incontri conclusivi a San Martino e ad Armarolo. La Visita è stata per tutti un'esperienza intensa, è stata l'incontro con un Pastore buono, che ci ha rivelato, col suo sorriso e la sua parola sapiente, il volto di Gesù. Grazie cardinal Carlo, la ricorderemo nella preghiera!

Don Franco Lodi, parroco di Minerbio e la redazione de «L'Araldo», bollettino parrocchiale

l'omelia

Sale della terra, luce del mondo

Riportiamo uno stralcio dell'omelia tenuta dal cardinale domenica scorsa a Minerbio

Desideriamo essere discepoli del Signore?

Allora Egli oggi ci dice qual è la nostra funzione nel mondo in cui viviamo. E lo fa attraverso due immagini, il sale e la luce. «Voi siete il sale della terra». Al tempo di Gesù il sale serviva a rendere più saporiti i cibi e a preservarli dalla corruzione. Che noi discepoli di Gesù siamo il sale della società in cui viviamo, significa che con la testimonianza della nostra vita impediamo che la corruzione del male si impossessi completamente del corpo sociale e lo consegniamo alla morte, al potere del male. Vi faccio un esempio, per spiegarmi meglio. Ogni giorno siamo testimoni del male che compie un sistema economico costruito solamente sulla ricerca del profitto. Dire che i cristiani sono «il sale di ogni sistema economico» significa che essi, in forza della loro fede, introducono nei rapporti mercantili il principio di gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità. Quando non è così, il sistema economico riduce alcune persone «a scarto» del sistema, delle quali non sa cosa farsene. Il Signore poi usa una seconda immagine: «voi siete la luce del mondo». La luce di cui parla Gesù è la verità che noi accogliamo mediante la fede. E' che l'amore di Dio raggiunge il suo vertice in Gesù. Papa Francesco nell'«Evangelii gaudium» insegna che la missione del discepolo «implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità; annunciare e portare la salvezza di Dio in questo mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggiano, diano speranza, nuovo vigore nel cammino». Questo, in sintesi, significa essere sale e luce del mondo.

Cardinale Carlo Caffarra



La visita

Il richiamo del cardinale al carisma del fondatore di Comunione e liberazione nel 60° della fondazione

Giussani. Se Cristo è al centro

«Non lasciamoci prendere - ha detto l'arcivescovo nella Messa per il 60° di Cl - dalla periferia della fede»

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia del cardinale Caffarra alla Messa per il 60° di fondazione di Comunione e Liberazione, in una trascrizione redazionale non rivista dall'autore.

Cari amici, se voi andate nel Reno (non in questi giorni, non è consigliabile) e prendete un sasso e provate a romperlo, dentro è asciutto. E forse quel sasso è dentro all'acqua da millenni. Questo è ciò che Gesù rimprovera agli scribi e ai farisei: immersi dentro ad una religione, ad una fedele pratica religiosa così totale da potersi permettere di rimproverare chi non la osservava così rigorosamente, hanno il cuore lontano: il sasso dentro era asciutto. «Questo popolo», dice Gesù, «mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me». Il mio venerato predecessore, il

cardinale Biffi, amava raccontare questa parabola, per spiegare lo stesso concetto che il Signore ci vuole donare questa sera attraverso il suo vangelo. In una parrocchia si festeggiava molto solennemente il Corpus Domini, con una gran moltitudine di fedeli, e quindi il parroco era tutto indaffarato perché tutto fosse a posto, secondo la tradizione. Quindi parte la processione, ma dopo pochi metri, il parroco dice: «Mi sono dimenticato di mettere il Santissimo Sacramento nell'ostensorio». Ecco, Gesù rimprovera agli scribi e ai farisei questo: di essersi fermati alla superficie, di aver dato importanza a ciò che è secondario, fino al punto da dimenticare qual era il centro, fino al punto di essere incapaci di cogliere l'essenziale. Questo è un pericolo che incombe continuamente sopra di noi, cioè quello di lasciarsi prendere da ciò che è alla periferia dell'esperienza cristiana, anche se è una periferia comunque molto bella, stupenda, dimenticando di andare al centro. E il centro è la persona vivente di Gesù: questo è il

centro. Il Signore, cari amici, manda uomini carismatici nella storia della Chiesa proprio per richiamare continuamente la comunità cristiana a guardare verso il centro, a lasciarsi penetrare dalla presenza di Cristo nella sua Chiesa. Fra questi uomini carismatici, pur lasciando alla Chiesa il giudizio definitivo, indubbiamente c'è il vostro amato fondatore, monsignor Giussani. E indubbiamente questo suo carisma è stato depositato in quella realtà che è il movimento di Comunione e Liberazione. E ora tocca a voi custodirlo fedelmente. Ebbene, quando io penso «Ma qual è la essenza di questo carisma?», quindi «Che cosa voi soprattutto e prima di tutto dovete custodire nella Chiesa?», non trovo altra risposta che questa: «La centralità di Cristo, la presenza viva e operante di Cristo dentro alla Chiesa». Questo è ciò che il vostro fondatore ha voluto continuamente richiamare durante la sua vita. Ed ora vuole che sia richiamato attraverso la vostra presenza nella Chiesa. Siate dunque fedeli a questo.

Cardinale Carlo Caffarra

DOMANI

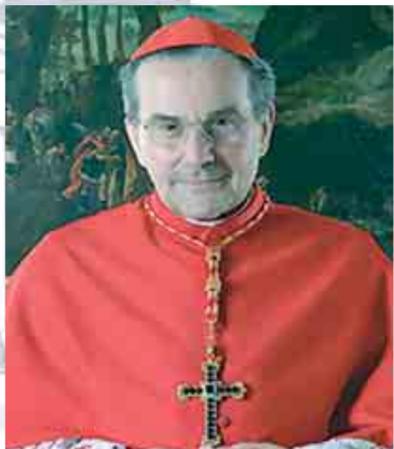
Alle 11.45 in Piazza Nettuno accoglie le reliquie di San Giovanni Bosco e le accompagna in Cattedrale, dove terrà un breve discorso.

MARTEDÌ 18

Alle 11.30 nella Sala Santa Clelia della Curia arcivescovile presiede l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio.

DA GIOVEDÌ 20 A SABATO 22

A Roma, partecipa al Concistoro.





lutto. La scomparsa dell'imprenditore Berardi «Mio padre mi ha trasmesso la forza della fede»

«Mio padre mi ha trasmesso così tanti valori, che senza di lui mi sento momentaneamente perso. È solo in questo momento che capisco la vera potenza della fede: ne basta un briciolo, un granello, per alleviare un pochino questo dolore. Sai che cosa mi ha colpito? Il fatto che non provo rabbia nei confronti di nessuno e non ho nessun senso di colpa. Perché mio padre mi ha dato tutto e ce lo siamo goduti fino in fondo. La sua presenza è stata così grande nella mia vita, che anche se non c'è più fisicamente, lo sento ancora qui. E ripensando a lui, ripenso alle piccole cose, ai suoi sorrisi, ai suoi abbracci, alle sue grandi mani e al suo petto, sul quale cercavo consolazione nei momenti difficili. Serenità, serietà, amore per la famiglia, tenere sempre duro e ascoltare, sono queste le straordinarie virtù che mi ha trasmesso. Infatti era un uomo di poche parole, che amava il silenzio, e attraverso questo ci trasmetteva una tranquillità tale che dura anche ora. Tanto che se ne è andato anche via in silenzio, senza disturbare. Arrivederci papà, guidaci dall'alto». Questa lettera scritta da nostro figlio Cesare Augusto di 16 anni, è la miglior biografia di mio marito Francesco, imprenditore bolognese spirato la scorsa domenica, che potevo pubblicare per rendergli omaggio. Una biografia che descrive il cuore di carne donatogli da Dio, un cuore che ha generato una famiglia cattolica. È questo che ci ha confortato nel momento del più profondo dei dolori: essere Chiesa. La nostra famiglia è una Chiesa domestica, parte di quella Chiesa universale che è Corpo di Cristo in cui ci ritroviamo pienamente, sia nelle gioie che nelle sofferenze. Ed è questo che ci fa incamminare nel Calvario, lungo un pezzo di strada «asfaltato» da quella fiducia profonda in Dio che Francesco ha saputo trasmettere a tutta la nostra famiglia.

Francesca Golfarelli Berardi

Mac, giornata del braille

Venerdì 21 il Movimento apostolico ciechi e l'Unione italiana ciechi insieme all'Istituto dei ciechi Francesco Cavazza celebrano la 6ª Giornata del braille. Alle 10,30 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa nella chiesa di Cadriano per ricordare i 25 anni della Cooperativa sociale Braille San Giacomo. Concelebreranno l'assistente nazionale del Mac don Renzo Migliorini, l'assistente ecclesiastico del Gruppo Mac di Bologna don Giuseppe Grigolon e il cancelliere della Curia di Reggio Emilia monsignor Carlo Pasotti. Poi assieme al sindaco di Granarolo, a monsignor Silvagni e al presidente nazionale del Mac Francesco Scelzo verrà visitata la sede della cooperativa. Alle 12,30 pranzo al ristorante di via Stalingrado 42 (prenotazione obbligatoria allo 51765595); alle 15,30 all'Istituto Cavazza (via Castiglione 71) conferenza sul braille e sui problemi medico-legali dei non vedenti e ipovedenti.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ANTONIANO v. Guizzelli 3 051.3940212	Planes Ore 18 Molière in bicicletta Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Blue Jasmine Ore 16 - 18.15 - 20.30
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Monuments men Ore 16 - 18.30 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Vijay, il mio amico indiano Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Dallas buyers club Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	The butler Un maggiordomo alla Casa Bianca Ore 16 - 18.30 - 21

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	I sogni segreti di Walter Mitty Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Frozen Ore 16.30 - 18.30 Still life Ore 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Belle e Sebastian Ore 15 - 17 - 19 - 21.15
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	I sogni segreti di Walter Mitty Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Chiuso
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	The wolf of Wall Street Ore 20.45
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Belle e Sebastian Ore 15.15 - 17.10 19.05 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Belle e Sebastian Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Sabato incontro del provicario con i catecumeni adulti - Il vicario generale presenta don Victor Moscoso alle parrocchie di Dodici Morelli e Palata Pepoli. Parrocchia di Santa Maria della Pietà, catechesi per adulti sul Kerigma - Vicariato Castel San Pietro, itinerario di formazione per catechisti ed educatori

diocesi

CATECUMENI. Sabato 22 nell'Auditorium Santa Clelia della Curia arcivescovile (via Altabella 6) alle ore 10,30 il provicario generale monsignor Gabriele Cavina incontra i catecumeni adulti che si preparano ai sacramenti della Iniziazione cristiana nella prossima Pasqua.
UFFICIO AMMINISTRATIVO E CANCELLERIA. L'Ufficio amministrativo e la Cancelleria arcivescovile hanno un nuovo orario di apertura al pubblico: martedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30; il lunedì e il giovedì su appuntamento.
DON MOSCOSO. Domenica 23 alle 17 nella parrocchia di Dodici Morelli il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presenterà don Victor M. Moscoso alle comunità di XII Morelli e Palata Pepoli.
ACQUADERNI. Mercoledì 19 alle 17,30 in Cattedrale il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa annuale in memoria di Giovanni Acquaderni; animerà la celebrazione il coro della Libera Università «Carlo Tincani» diretta dal maestro Milani.

parrocchie e vicariati

SANTA MARIA DELLA PIETÀ. Nella parrocchia di Santa Maria della Pietà (via San Vitale 112) dal 17 febbraio, ogni lunedì e venerdì alle 21, catechesi per gli adulti incentrate sul kerigma. La povertà di un semplice annuncio rivela l'amore di Dio e cambia la vita. «Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché nessuno è escluso dalla gioia portata da Gesù Cristo» (Papa Francesco, «Evangelii gaudium» 3).
SAN DOMENICO SAVIO. Giovedì 20 alle 20,45 nella parrocchia di San Domenico Savio (via Andreini 36), la Commissione cultura organizza un incontro di riflessione sul secondo capitolo della esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» di papa Francesco.
RASTIGNANO. Domenica 23 dalle 10 alle 11,30 nella parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano si terrà un incontro sul tema: «Quaresima e Pasqua», guidato dal parroco don Severino Stagni, nell'ambito del ciclo: «Essere genitori insieme» per confrontarsi su alcune questioni educative.
VICARIATO DI CASTEL SAN PIETRO. Nel vicariato di Castel San Pietro è in corso il cammino di catechesi per gli adulti, con l'itinerario di formazione per catechisti, educatori, capi scout ed evangelizzatori sullo Spirito Santo. Il terzo incontro si terrà giovedì 20 alle 20,45 a Castel San Pietro, nei locali di Santa Clelia, sul tema: «Lazione dello Spirito Santo nella vita della comunità cristiana», relatore don Ruggero Nuvoli.
MILITARI. È da 56 anni che militari di 18 nazioni si danno appuntamento presso la capitale mondiale della preghiera: Lourdes, assieme alle famiglie, amici e associazioni. Il prossimo pellegrinaggio militare internazionale si svolgerà dal 16 al 19

maggio. La Regione Emilia Romagna partirà dall'aeroporto di Verona: le iscrizioni si ricevono nell'ufficio del Cappellano militare don Giuseppe Bastia al tel. 051.6494056 entro il 31 marzo, salvo disponibilità posti.
GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Prosegue nella comunità di San Giacomo Maggiore il cammino dei «15 giovedì di Santa Rita», nello spirito dell'esortazione apostolica di Papa Francesco «Evangelii gaudium», per prepararsi alla festa dedicata alla monaca agostiniana il 22 maggio prossimo. Gli orari di giovedì 19 sono: 7.30 Lodi, 8 Messa degli universitari, 9 e 11 Messa per devoti e pellegrini, 10 e 17 Messe solenni seguite dall'Adorazione eucaristica, 16.30 Vespro solenne. Per tutta la giornata sarà garantita piena disponibilità per le confessioni e per la direzione spirituale.

associazioni e gruppi

VAL. Il Volontariato assistenza infermi - Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 25 febbraio nella parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano (via A. Costa 65 - Rastignano): alle 18,30 Messa, seguita da incontro con la comunità parrocchiale.
VAI-OSPEDALE MAGGIORE. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 18 alle 18,30 nella parrocchia di Sant'Isaia (via de' Marchi 33) sarà celebrata la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.
SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 18 alle 18 nella sede di Piazza San Michele 2 si terrà un incontro sul tema: «Negli abissi del male», del terzo ciclo su «Il libro di Giona».
PAX CHRISTI. Oggi alle 15:30 nella parrocchia di San Luca Evangelista a La Cicogna di San Lazzaro di Savena (via Donini 2) Pax Christi punto pace Bologna e la parrocchia di San Luca Evangelista organizza «Da Papa Giovanni a Papa Francesco. Il cammino della Chiesa», intervista con monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, ex-presidente di Pax Christi. Al termine dell'incontro ci sarà un momento conviviale, condividendo cibi e bevande.
CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Oggi alle 19 Rientro del 94° Corso Donne, nella parrocchia del Corpus Domini (via F. Enriques 56).
SALE E LIEVITO. «L'uomo che conta le stelle. In viaggio con Abramo e Sara» è il titolo dell'iniziativa promossa dall'associazione «Sale e lievito» per scoprire, attraverso il



Hotel Majestic: oggi nuovo film

Oggi, alle 16.15, all'interno della rassegna «lo stile e l'eleganza nel cinema hollywoodiano», sarà proiettato il film «ho sognato un angelo» di George Stevens (1941), con Cary Grant e Irene Dunne. L'intera rassegna si svolge presso il Grand Hotel Majestic (via Indipendenza 8), ed è volta a valorizzare i grandi classici del cinema americano, anche attraverso il commento di Beatrice Balsamo, docente di cinema e narrazioni all'Università Cattolica di Milano. Il costo dell'ingresso è di 25 euro se alla visione del film si associa il brunch alle ore 12. In caso contrario, il costo è di 8 euro e si partecipa a una piccola degustazione

San Pietro in Casale, spettacolo «Lions»

«Lions», acronimo di «Liberamente inoltrarsi oltre naturali spazi» è il titolo dello spettacolo che andrà in scena venerdì 21 alle 21 al Cinema teatro Italia di San Pietro in Casale. È proposto da Lions club San Pietro in Casale, Lions club Argelato San Michele e Lions club Castello d'Argile Pianura Reno, con la collaborazione di Lions club Bologna Imerio e Bologna Archiginnasio, e presentato dalla compagnia teatrale «Gli archi». La storia è scritta da Gloria Pezzoli e Giorgio Giusti, che cura anche la regia, e racconta le vicende del gabbiano Jonathan Livingston alle prese col percorso di crescita, nella consapevolezza che ognuno di noi ha un paio d'ali, ma solo chi sogna impara a volare. L'iniziativa è benefica, a favore della Cooperativa sociale per giovani disabili «Campi d'arte», un laboratorio artigianale di San Pietro in Casale.

linguaggio della narrazione e dell'arte, la Scrittura come narrazione viva che annuncia la «Buona notizia». Si tratta di quattro incontri che si terranno nella parrocchia di San Carlo Ferrarese sempre alle ore 21 a partire da mercoledì 19, il cui scopo principale è quello di riscoprire nelle comunità cristiane, come esorta a fare papa Francesco, «la gioia del Vangelo». Gli incontri saranno tenuti da Daniela Mazzoni Tibaldi dell'associazione «Sale e lievito» che ha come scopo la Nuova Evangelizzazione attraverso i linguaggi del mondo attuale. Primo appuntamento mercoledì 19 febbraio: «Abramo e Sara, un principio tutto da ridere»; mercoledì 12 marzo, «La coppia umana tra cadute e risalite»; mercoledì 2

aprile, «Ospitare e scoprirsi ospitati»; mercoledì 7 maggio, «Un Dio che non vuole i sacrifici».
ICO ROSETTI. Domenica 23 alle 19 nella Sala polivalente della parrocchia di Chiesa Nuova (via Murri 172) si terrà l'assemblea annuale dell'Associazione «Ico Rosetti». Alle 18, prima dell'assemblea, verrà celebrata in chiesa la Messa in ricordo di Enrico Rosetti, cui l'associazione si ispira, nel quinto anniversario della morte. Durante l'assemblea, il Consiglio direttivo farà conoscere ai soci i destinatari e gli importi delle donazioni previste per il 2014; inoltre, sarà possibile raccogliere nuove iscrizioni e per i soci rinnovare la quota associativa per il nuovo anno (10 euro per il socio ordinario, 60 per il sostenitore). A seguire, sarà offerta una cena a buffet sempre nel salone della parrocchia.
CIF. Il Centro Italiano Femminile comunica che sono aperte le iscrizioni per i seguenti corsi: Corso di formazione per baby sitter e future mamme, lezioni il martedì e venerdì dalle ore 17,30 alle 19,30; Corso di lingua inglese - pre-intermediate dalle ore 9 alle 11 (due ore settimanali); Corso di lingua inglese - upper-intermediate dalle ore 15 alle 17 (due ore settimanali); Laboratorio di scrittura autobiografica, lezioni quindicinali di due ore ciascuna; Corso di merletto a tombolo, lezioni quindicinali il giovedì dalle ore 9 alle 12; Corso di macramé, lezioni quindicinali dalle ore 9 alle 12; Corso base per «badanti», lezioni il martedì e venerdì dalle ore 17,30 alle 19,30; Corso di base per merletto ad ago: «punto in aria» (conosciuto a Bologna come «Aemilia ars»), reticolo, punto Venezia (orario lezioni da concordare con l'insegnante). Per info e iscrizioni: Cif, via del Monte, 5, tel. e fax 051.233103, e-mail: cif.bologna@gmail.com, sito: www.iperbole.bologna.it/iperbole/cif-bo

CIF/1. Il Centro italiano femminile promuove giovedì 20 alle 16,30 nella sede di via del Monte 5 un incontro di presentazione della «Evangelii gaudium» di papa Francesco da parte dell'oratoriano padre Carlo Maria Veronesi, assistente spirituale Cif. Sabato 22 alle 10,30 visita guidata alla mostra «L'eredità dei Bastardini: dall'assistenza all'arte» in Palazzo Pepoli Campogrande (via Castiglione, 7).
MAC. Sabato 22 alle 15,30 nello Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzi, 45) per il Movimento apostolico ciechi catechesi tenuta dall'assistente don Giuseppe Grigolon e tesseramento.

società

CENTRO FAMIGLIA. L'associazione «Centro famiglia» propone dei percorsi di incontro e conversazione per coppie e genitori, a San Giovanni in Persiceto nel palazzo Fanin (1° piano) in piazza Garibaldi 3, il giovedì alle 20.30. Giovedì 20 si terrà l'ultimo incontro del primo ciclo, dedicato a «La "forma" della coppia» e guidato da Anna Mantuano, consulente familiare, sul tema: «Quando non siamo "in forma" qual è l'allenamento giusto per metterci "in forma"». Attivazione

dei processi di comunicazione per migliorare la relazione di coppia». La partecipazione è gratuita.
«IL CAFFÈ GEOPOLITICO». Si concludono gli incontri promossi dall'associazione culturale «Il caffè geopolitico», sul tema «Conoscere il presente per costruire la pace» nella parrocchia di San Giuseppe poso (via Bellinzona 6). Venerdì 21 alle 20,45 Lorenzo Nannetti, responsabile scientifico de «Il caffè geopolitico» parlerà sul tema «Petrolio, gas e risorse».

cultura

LECTURA DANTIS. Nella biblioteca del comune di San Giorgio di Piano, ogni martedì alle 17.30, fino al 4 marzo, Carlo Varotti, docente di Letteratura italiana all'Università di Parma, leggerà una parte de «Il Paradiso», di Dante Alighieri.
GHISILARDI INCONTRI. Per «Ghisilardi incontri», martedì 18 alle 17.30 in Cappella Ghisilardi (piazza San Domenico 12) presentazione del libro «La dimensione del dialogo attraverso la storia», di Mauro Julini (Experta Editore) e del progetto «Invece di giudicare», per la costruzione di una rete di persone, mezzi e strumenti per la diffusione su larga scala della cultura della mediazione finalizzata alla conciliazione, promosso da «Risorsa cittadino», Società coop sociale onlus.
CENTRO SAN DOMENICO. Per «i Martedì di San Domenico» martedì 18 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13) incontro sul tema «Primo non sprecare: dal valore del CI-BO una nuova ricchezza»: Andrea Segre sarà intervistato dal direttore del «Resto del Carlino» Giovanni Morandi.

spettacoli

TEATRO GALLIERA. Martedì 18 al Teatro Galliera (via Matteotti 27) alle 21 Carlo Monaco e Vittorio Riguzzi in: «Esami di filosofia: i grandi maestri - Interviste molto cattive a buoni pensatori: un artista interroga Martin Heidegger». Biglietti: intero 12 euro, ridotto tessere 10 euro, ridotto età 9 euro (over 60; under 12), ridotto studenti 8 euro. Sempre al teatro Galliera, domenica 23 alle 15.30 la Compagnia bolognese di Marco Masetti presenta la commedia «Solament par un basèn» di Marco Masetti. Info e biglietteria: tel. 051.6313808, info@cinemateatrogalliera.it
SAN GIORGIO DI PIANO. Nell'ambito della rassegna sovracomunale di teatro per ragazzi «Domeniche a Teatro», oggi alle 16,30 presso la Comunità Maranà-Tha, via Cinquanta, 7 San Giorgio di Piano (frazione Cinquanta), si terrà lo spettacolo di burattini della tradizione piemontese del Magico Teatro di Casale Monferrato, «Gianduja e il bosco stregato». Lo spettacolo è consigliato per bambini dai 4 agli 8 anni, con ingresso libero. Info: 051.893450 - biblioteca@comune.san-giorgio-di-piano.bo.it

Santi Angeli Custodi. Incontri in preparazione della sacra rappresentazione della Passione

La compagnia teatrale dei Santi Angeli Custodi propone, in occasione del Venerdì Santo, una rappresentazione itinerante della Via Crucis per la strade della parrocchia. Essa è il frutto del lavoro di lettura e riflessione sui Vangeli della Passione che sono stati approfonditi in alcuni gruppi a cui hanno aderito tutti i membri della compagnia e tante altre persone della comunità. Partendo dall'Ultima Cena fino alla morte in croce, si è riflettuto sui personaggi presenti nelle scene più importanti della Via della Croce: i sentimenti, le emozioni e le paure che li hanno accompagnato. Teatro, mu-

sica, silenzio e preghiera saranno le protagoniste di quella serata rivolta a tutti coloro che siano interessati a vivere una riflessione sulla Passione del Signore in attesa della sua Pasqua. In preparazione di questo momento la parrocchia propone una serie di incontri per approfondire alcuni temi della rappresentazione Lunedì 24 febbraio ore 21 «La crocifissione: storia visiva di un supplizio», relatore Relatore Antonio Barocchini; mercoledì 19 marzo ore 21 «L'orto degli ulivi», relatore don Marco Pieri; mercoledì 9 aprile ore 21 «Riflessioni sull'Ultima Cena», relatore monsignor Roberto Macciantelli.

museo della Madonna di San Luca. Oggi conferenza sul tema «Bologna città della Vergine»

Oggi alle 16 conferenza al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a), sul tema «Bologna città della Vergine». Più volte Bologna ha manifestato la sua secolare devozione alla Madre di Dio, espressa nelle chiese mariane sulle mura, nelle numerosissime immagini sacre esterne, nei santuari mariani della città e del contado, nelle processioni che onoravano e onorano la Vergine col titolo di Madonna di San Luca, Beata Vergine del Soccorso, Madonna della Pioggia, Madonna del Carmine, Madonna della Vittoria (per fare solo qualche esempio). Elena Trabucchi accompagna con immagini e storie a conoscere questo aspetto della città, tale che i visitatori settecenteschi definivano Bologna «la città della Vergine» per le tante immagini che se ne potevano ammirare non solo all'interno delle chiese, ma anche nelle piazze, nelle arcate dei portici o in bella mostra sulle facciate di alcuni palazzi signorili. Segno e richiesta di protezione che nei secoli aveva connotato la città. Si vedranno alcune immagini mariane cittadine di particolare rilevanza per la devozione del popolo bolognese e anche immagini riscoperte dopo secoli o trafugate e ritrovate. Info: 051.6447421 e www.culturapopolare.it

San Luca domani su Tv2000

Su Tv2000 dal lunedì al venerdì alle ore 13.20 riparte il viaggio dedicato ai più importanti luoghi della devozione popolare presenti in Italia, i Santuari, che Paolo VI chiamava «le cliniche della Fede». Dietro i documenti una grande firma, un regista di eccezione: Pupi Avati. Si parte domani alle ore 13.20 con il Santuario della Beata Vergine di San Luca a Bologna, «cuore» della fede e della devozione dei bolognesi.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 17 FEBBRAIO**
Berselli don Giuseppe (1964)
Neri don Umberto (1997)
Gasparini don Filippo (2012)
- 20 FEBBRAIO**
Ricci Curbastrò don Pio (1949)
Cavazza monsignor Luigi (1957)
- 21 FEBBRAIO**
Legnani don Amedeo (1966)
- 22 FEBBRAIO**
Laffi don Ettore (1954)
Raule don Angelo (1981)
Pedretti don Pietro (1991)



Oggi l'ultimo giorno di apertura; poi inizierà lo smontaggio definitivo della struttura e del cantiere, con la presentazione alla città della facciata restaurata

San Petronio, chiude la terrazza panoramica

Oggi è l'ultimo giorno di apertura della terrazza panoramica del ponteggio della Basilica di San Petronio, con una visuale straordinaria sulla città (entrata da Piazza Maggiore - costo 3 Euro). Da domani inizierà lo smontaggio definitivo della struttura e del relativo cantiere, con la successiva presentazione alla città della facciata restaurata, con i preziosi gruppi scultorei di Jacopo della Quercia. La visita alla terrazza panoramica, ad oltre 25 metri di altezza, è un'occasione unica ed irripetibile grazie alla presenza delle scale comode del ponteggio, facilmente accessibili. Tante le persone ed i gruppi che in questo ultimo anno hanno visitato la terrazza; tante le aziende e le istituzioni cittadine che hanno contribuito ai restauri; tanti i privati che hanno donato un proprio contributo. Ma il completamento dei lavori - in particolare le fian-

cate, alcune cappelle interne ed il coperto della navata centrale e dell'abside - richiedono altrettanto impegno da parte della città e dei singoli bolognesi. «Chi è interessato a finanziare i restauri - riferisce Roberta Bolelli degli Amici di San Petronio - può contribuire al mantenimento di un così importante patrimonio culturale e religioso quale la Basilica di San Petronio, nonché alla trasmissione dei suoi valori. Tutti possono sostenere i futuri lavori, e sono ancora tanti, sia versando un contributo economico sia semplicemente partecipando alle numerose iniziative culturali che accompagnano i restauri. Un'occasione per diventare veri Amici di San Petronio». Nell'ambito del progetto culturale, sono stati pubblicati in questi giorni sul sito Internet www.felsinaethesaurus.it i diversi documenti andati in onda su alcune Tv nazionali, da «La Basilica di

San Petronio ed il suo restauro» di Fabio Bilardo, a «Il Tesoro di Bologna» di Annamaria Sirotti, a «San Petronio, Felsinaethesaurus» di Factum Arte, a «La Terrazza della Basilica» degli Amici di San Petronio. Tutte opere prime che hanno riscosso grande successo di pubblico e che alcune delle più importanti emittenti televisive, tra cui Rai Tre, TV 2000 e Art Varese, stanno riproponendo agli spettatori anche in queste settimane. Numerosi periodici nazionali hanno pubblicato articoli ed approfondimenti sulla Basilica di San Petronio, da «Bell'Italia» a «Credere», a «A sua immagine». «L'Associazione degli Amici di San Petronio continua a sostenere concretamente il progetto Felsinaethesaurus anche nel 2014 - conclude Bolelli - con nuove iniziative culturali e attraverso la raccolta dei fondi necessari per il restauro, affinché il monumento che più di ogni altro esprime

il senso civico e religioso di Bologna, sia sempre meglio conservato, vissuto e valorizzato, secondo i valori che l'hanno originariamente ispirato: la libertà e il bene comune dell'intera comunità». Gli Amici di San Petronio hanno già pensato alle iniziative dei prossimi mesi, con una diretta nazionale, insieme a Radio Maria, con la Messa della domenica 13 aprile; una mostra a Palazzo D'Accursio in collaborazione con il Comune di Bologna; la vendita del pane insieme ai Panificatori per raccogliere fondi per l'illuminazione della facciata; diverse mostre e convegni storici e culturali insieme al Circolo della Caccia di Bologna. Le possibilità di finanziare i lavori possono essere consultate sul sito, ovvero telefonando all'infoline 3465768400 oppure scrivendo all'email: info.basilicasanpetronio@alice.it.

Lisa Marzari

Lions Club

Amministratore di sostegno, quale ruolo

Si è svolto ieri, nella sala convegni di Emil Banca, l'incontro «amministratore di sostegno e volontariato», che ha proposto ipotesi operative rispetto a questo importante ruolo. È stato organizzato dal Lions Club, in collaborazione con l'Associazione Bolognese Amministratori di Sostegno (Abas) e con il patrocinio della Regione Emilia Romagna. Quella dell'amministratore di sostegno è una figura molto delicata e determinante per il sostegno e il servizio alle fasce più deboli della società. Il Lions Club, impegnato personalmente a operare dove c'è bisogno di aiuto, ha proposto il convegno proprio per trovare risposte concrete alle esigenze delle «nuove povertà». Ampio spazio è stato dato anche all'esperienza del volontariato.

L'emittente, sul canale 99 del digitale terrestre, completa in questo modo il proprio palinsesto: due le edizioni, una alle 13.15 e una alle 19.15

Nettuno Tv da domani arrivano i telegiornali



Sopra, un'immagine simbolica della televisione; qui sotto, il logo di Nettuno Tv



Il palinsesto di Nettuno Tv va a regime: arriva infatti anche il telegiornale. «Da domani - spiega il direttore Francesco Spada - sul canale 99 del digitale terrestre partirà la nuova edizione del TG, primo appuntamento alle 13.15 il secondo alle 19.15. Sarà un telegiornale nuovo, diverso e rigorosamente in diretta. Oltre ai servizi di cronaca, politica, economia e sulla vita della Chiesa bolognese, ampio spazio allo sport, alla cultura e al costume. Ogni edizione avrà un ospite in studio per approfondire la notizia del giorno ed un collegamento con un inviato esterno». **Quale sarà lo stile di questo Telegiornale?** Rifletterà la mission di tutta la nostra televisione. Nettuno Tv vuole essere uno strumento di servizio per i nostri telespettatori, non dare solo informazioni e notizie, ma provocare dibattito, riflessione. Siamo troppo abituati a subire le notizie, la

tanta informazione che ci arriva «addosso». La nostra idea è di offrire spunti e tempi per ragionare, capire e soprattutto approfondire e non accontentarsi mai. Il telegiornale sarà condotto in maniera agile, veloce e sarà costruito anche con le segnalazioni dei nostri telespettatori, che potranno suggerirci argomenti e temi da trattare e soprattutto aiutarci a fare inchieste e reportage. Il telegiornale sarà anche l'occasione per presentare al nostro pubblico i nuovi volti dell'informazione televisiva bolognese ed emiliano romagnola: Caterina Dall'Olio e Michela Conficconi, due giovani e preparate giornaliste professioniste. **E le altre trasmissioni?** Resta sempre importante e forte la programmazione sportiva, guidata dal giornalista Andrea Tedeschi, con le trasmissioni dedicate al calcio e al basket oltre che agli

sport minori in onda dalle 18 alle 19. Nettuno Tv detiene i secondi diritti del Bologna FC di cui trasmette in differita le partite ed è proprietario dei primi diritti per le partite in diretta della Fortitudo pallacanestro di cui trasmette le gare in esclusiva. Altro pezzo forte del palinsesto è la rassegna stampa della mattina dalle 7 alle 9. Contenitori con la lettura dei quotidiani, con ospiti, collegamenti e meteo in tempo reale. Infine, sempre la prossima settimana al via le trasmissioni che si occupano di casa e di teatro. Pochi giorni e arriveranno anche quelle serali di approfondimento di politica, cronaca e sport. La forza del nostro gruppo editoriale è come sempre rappresentata dalla strategica sinergia tra Nettuno Tv e Radio Nettuno. Voglio ricordare anche lo staff tecnico della nostra Tv. Un gruppo giovane, ma di grande esperienza: Ferdinando Belliere e Paolo Giuggioloni. (C.U.)



Matrix

liceo salesiano

Seminario sul tema «La materia»

Anche quest'anno il Liceo scientifico salesiano organizza il seminario di approfondimento per i propri studenti, aperto al pubblico (prenotazione: presidesup.bolognav@salesiani.it). Il tema scelto è «La materia», su cui si misureranno relatori di differente provenienza culturale. Inaugura giovedì 20 alle 11 all'Istituto salesiano (via Jacopo della Quercia 1) Diego Fusaro, dell'Università San Raffaele di Milano, con «Materialismo o idealismo?». A seguire: martedì 25 alle 12, «Dalla Grande Madre a Matrix: percorsi nell'arte tra materiale e immateriale», a cura di Chiara Crerella, Università di Bologna; mercoledì 5 marzo alle 11 «La materia del pensiero» con Maria Gabriella Pediconi dell'Università di Urbino; «Partiamo dagli atomi: un viaggio dentro il mondo della complessità» di Margherita Venturi dell'Università di Bologna; «Dal leone verde al bosone di Higgs: la materia descrive se stessa» con Mario Compiani dell'Università di Camerino.

il periscopio

Lampadine accese e sale «insipido»

Nel giorno in cui il Papa, commentando il Vangelo della Domenica («Voi siete la luce del mondo») chiedeva ai cattolici convenuti in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus (e lo chiedeva per ben due volte) se volevano essere lampadine accese o spente, usciva sul quotidiano nazionale più diffuso il risultato di un sondaggio condotto tra 12.000 cattolici in 12 Paesi, da un'importante agenzia americana. «Sesso, divorzio, preti sposati. I cattolici bocciano la Chiesa»: così il quotidiano ne sintetizzava il risultato,

documentandolo in XIII pagina con percentuali impressionanti, più consone ad un sentire mondanico che cristiano. L'agenzia incaricata del sondaggio («Benedixen & Amandi») non ha tenuto conto - temo - della distinzione amorevolmente sottolineata da Papa Francesco tra lampadine accese e lampadine spente, e le ha interrogate tutte alla rinfusa. Purché fossero lampadine. Comunque non bisogna mai disprezzare la scienza, neppure quella statistica che è la più vacillante di tutte. Il sondaggio ha infatti onorato la parola di Gesti: «Voi

siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini». Gli uomini lo calpesteranno quando si renderanno conto che il suo sapore è in tutto uguale al loro (il suo parere non differisce per nulla dal loro). A che serve? «L'uomo» di cui parla il Vangelo, sorvegliando il cappuccino volterà pagina e dirà: «Alla buon'ora! Ci sono arrivati anche i cattolici!». E non sarà un bel risultato per chi è mandato a salare il mondo! Tarcisio

Veritatis Splendor. Scienza e fede si parla di «neuroteologia»

Martedì videoconferenza: Hesse metterà a confronto la quasi-morte e le esperienze contemplative dei mistici cristiani

Comincia il secondo semestre del master in Scienze e fede organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno

57 - Iscrizioni aperte). Martedì 18 alle 17,10, videoconferenza su «Neuroscience & Neurotheology» (è prevista la traduzione simultanea in italiano) tenuta da Robert Hesse, docente dell'Università di St. Thomas, presidente e co-fondatore dei Contemplative Network e vice presidente dell'Institute for Spirituality and Health. Per informazioni e iscrizioni: Per informazioni e iscrizioni: www.veritatis-splendor.it; tel. 0516566239 ? 211; fax. 0516566260; e-mail:

veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it «Molti risultati - afferma Hesse - sono stati raggiunti in neuroteologia eppure c'è un certo dibattito nell'ambito dell'esistenza. L'analisi è, infatti, determinata dal fatto che gli scienziati stanno cominciando solo ora a riconoscere che la quasi-morte e le esperienze contemplative sono reali e simili tra loro. Inoltre sono potenzialmente legati alle neuroscienze. Ci sono, infatti, segnalazioni di esperienze simili a quelli descritti da santa Teresa d'Avila e il dottore della Chiesa Giovanni della Croce».

«Con la mia lezione - prosegue - esplorerò la natura di questi fenomeni, partendo dal background storico, poi discutendo di dualità e conflitti, tra cui quelli connessi con la parte conscia e inconscia del cervello. I confronti saranno scelti nel campo della neuroteologia sia nel pre-morte sia nelle esperienze mistiche. Poiché la preghiera può portare a esperienze contemplative, per il principio di non - dualismo (il corpo e l'anima hanno implicazioni l'uno per l'altro), la ricerca porrà di studiare gli effetti del catafichico discorsivo e della preghiera senza parole apofatica sul cervello». (F.R.)

Visitandine. I bambini di Fiesso si ritrovano dopo sessant'anni



I «bambini di Fiesso» durante il loro incontro

Una fedeltà che dura da 60 anni, nell'affettuoso ricordo di Suor Maria Celina. Sei ex-bambini, che 60 anni fa frequentarono l'asilo delle Suore Visitandine, a Fiesso di Castenato, come ogni anno si sono ritrovati. Luciano, Mauro, Giancarlo, Maria Teresa, Silvana e Gianna oggi parlano di acciacchi e di nipoti. I giochi di allora sono lontani, ma l'impronta ricevuta dalle suore educatrici che seguivano il carisma di don Codicè è tuttora vivissima. La gratitudine accompagna ogni discorso. Maria Teresa richiama con affetto la «sua» suora che già nel nome sembrava voler andare in cielo. Luciano ricorda le recite

nel teatrino: una passione per il palcoscenico che non l'ha più abbandonato, come non ha dimenticato che le suore non badavano a orario, quando la mamma aveva bisogno di lasciarlo per più tempo... Persino la notte, se era necessario. Per i 130 anni delle Suore Visitandine dell'Immacolata, i bimbi di un tempo hanno anche scritto e pubblicato una specie di «album dei ricordi». Da Vedrana di Budrio, dove il primo gruppo di ragazze iniziò nel 1883 la vita comune, sotto la guida dell'arciprete don Giuseppe Codicè, le Visitandine estese il loro impegno in tutta la provincia di Bologna, gestendo asili, scuole, convitti, colonie marine e montane, case di riposo e convalescenziari. E i loro «bambini» non le hanno mai dimenticate. (L.B.)